ARCHIVIO STORICO

110 — Venerdì-Sabato, 21-22 Aprile GIORNO Torino, Anno 1893 — XXVII GIORNO Venerdì-Sabato, 21-22 Aprile — 110

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano prima.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi:
per ogni linea di centesimi o spazio di linea di corpo 7:
3ª pag. Cent. 50 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	16	10	1 45
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori del-	spediz. giornal.	52	28	5 —
l'Unione Post.	» ordin.	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Settimana di passione?!.....

Ieri nel *Corriere della Sera* abbiamo letto questo sfogo a proposito delle attuali feste per le nozze d'argento:

Queste manifestazioni di gioia vengono in così mal punto che rattristano ed inquietano. Mettiamo che sia gioia sincera: vuol dire che il paese non ha coscienza dello stato in cui si trova, della bratta e crudele crisi in cui è piombato. Le rivelazioni degli scandali bancari; — che feriscono il nostro credito in modo sì fiero che per venti anni non ce ne riavremo — le rivelazioni sull'imparità della nostra vita politica; la constatazione della nostra impotenza economica, rivelata sin nelle minime transazioni della vita, umiliano tutti gli uomini che pensano, ed è loro odiosa ogni idea di festa. Ma l'Italia vuol feste, ed ha feste, e lo spettacolo di tante spensieratezze raddoppia il loro crucio ed i loro tristi presentimenti. E giungono fino a domandarsi: questa nazione ha un avvenire?

Oh pensi presto questa settimana di terrori, di luminarie, di telegrammi entusiastici e d'ozio generale: essa è, per coloro che hanno la patria in cuore, una vera settimana di passione.

Prima ancora d'aver finito la lettura di questo articoletto siamo corsi coll'occhio alla firma per vedere se c'era quella di Dario Papa, ritornato alla vecchia tribuna. No. L'articolo è senza firma ed è proprio del giornale, tutto del giornale.

Diciamo che l'articolo ci ha fatto istintivamente pensare a Dario Papa, perchè di articoli come questo siamo soliti a leggerne sull'*Italia del Popolo* del valoroso pubblicista; e il sono al loro posto, perchè lì, almeno, rappresentano, una continuità di pensiero, un ideale politico ed un sistema di governo che noi potremo discutere, ma a cui dobbiamo pur riconoscere il merito della spontaneità. Ma sul *Corriere della Sera* quel « tranello »?

Eh! via, ha voluto scherzare.

Infatti non si capisce come un giornale, che è l'organo della parte moderata milanese, possa abbandonarsi sul serio a malinconie di questo genere, le quali non offendono soltanto un principio o un principe che sono nel cuore di tutti, ma altresì offendono la coscienza pubblica di tutto quanto un paese. E veramente non si può chiamare settimana di passione una settimana in cui l'Italia vede onorata, nella persona del suo Re, se stessa da tutti i paesi civili?

Ci spiace di trattenere i nostri lettori, in quest'ora, in una così fastidiosa discussione. Ma correggere il rilievo è necessario; perchè il lagno del giornale milanese non è sincero e non risponde, come si lusinga il suo autore, a un sentimento dell'universale. Comprendiamo benissimo come il giornale milanese, or che i suoi amici non sono al potere, non sia contento di nulla e di nessuno e nè meno del bel tempo che fa (del quale, a dir vero, non siamo contenti nè pur noi), ma che egli debba fare messo di così cattivo umore da una festa che è nazionale, che è anche politica, che ci procura all'estero simpatie e autorità, questo non comprendiamo. O almeno dobbiamo credere che gli scrittori del prudente foglio milanese tolgano la loro ispirazione più presto da un sentimento di meschina partigianeria parlamentare che da un sentimento alto, elevato, altruistico di italianità e di patriottismo.

Sappiamo che certi rimbrotti a tempo e luogo danno autorità. Sappiamo che gli italiani sono facili a correre verso le feste, e questo è un loro vizio storico, di cui, se Dio vuole, si emenderanno col tempo. E anche noi delle feste non siamo fautori soverchi; il *panem et circenses* — bella novità da venircela a cantar ora! — è la formola dei tempi della decadenza..... Tutte cose verissime che ogni cervello diritto le sa, e non c'è gran merito a ripeterle. Ma bisogna anche non esagerare. Non bisogna — per dare prova di prudenza, di serezza, di buon senso — ripeterle fuori di tempo e fuori di luogo e a sproposito, e mescolare le cose per intorbidare l'opinione pubblica. Si corre il rischio di dare un brutto spettacolo a quelli che appunto di questi giorni convengono in Italia dal di fuori.

L'esteriorizzazione del buon senso, non è più buon senso. È qualche cosa di peggio, che non vogliamo qualificare. Dario Papa — l'arguto contraddittore degli odierni piagnoni — potrebbe chiedere loro ridendo: — Che ci venite a contare voi ora, dopo di essere stati voi i primi addormentatori della coscienza pubblica, dopo aver combattute e viste di mal occhio tutte le principali conquiste della democrazia, dopo aver seguita sempre una politica di compiacente tranquillità, una politica borghese a base di censo?! Catoni e socialisti dell'ultima ora, fatevi in là, chè non siete dei nostri. — Così potrebbe dire l'arguto contraddittore; e sarebbe nel suo buon diritto ed essi non potrebbero fiatare.

Il far la parte di predicatori non è cosa da tutti; bisogna averne acquistata l'autorità e soprattutto essere sinceri. Ma quando le vostre opere contraddicono alle vostre parole, allora il pubblico ha il diritto di dire: — eh! via, burloni! ci fate ridere.

Eh! vivaddio! ci vuol ben altro per combattere un Governo che l'attribuirgli un malanno scoperto da esso oggi, ma vecchio di vent'anni e di cui tutti un poco — non esclusi gli amici del *Corriere* — sono responsabili! Il pubblico ragiona — perchè il pubblico, sì, ha buon senso — la gherminella dell'augure e — ripetiamo — il pubblico ride.

E infatti come si fa a non ridere di tutti questi nuovi Catoni, i quali — imperante Rudinì — trovavano che l'Italia s'incamminava verso un novello rinascimento, e ora — soltanto perchè, con la fiducia del Re e del Paese, ha il governo Giolitti — trovano che l'Italia è poco men che sull'orlo del precipizio?

Anche l'*Opinione* — per metterli insieme — *arcades ambo* — scriveva un sconsolato articolo dal titolo romano « Senectus » per rimproverare ai giovani di voler essere ancora vecchi. Certe cose lasciamole dire appunto a quei vecchi, cui la senilità ha tolto le energie della mente e che si compiacciono di lodare il tempo andato, sol perchè non capiscono il presente. Ma i giovani e i vecchi stessi che sono vegeti e robusti e che han seguito le evoluzioni del tempo non le possono dire certo corbellerie, a meno di essere ispirati dal mal animo, che offusca il giudizio.

E se si parla per mal animo si ha doppio torto: torto perchè si dice cose non giuste e non vere; torto perchè le si dicono in mala fede. Del resto l'Italia non sta peggio oggi di quel che stesse un anno fa. Anzi, se si vuol essere giusti, bisogna riconoscere che c'è un certo risveglio economico. Poi, gli aumenti sociali e civili di un paese non si fanno in pochi mesi e nè meno in pochi anni. Noi in trent'anni abbiamo fatto molto; e se abbiamo un torto, è quello di aver fatto troppo, per esuberanza di vita e perchè abbiamo impiegato il residuo degli ideali o degli entusiasmi, che avevano contribuito a fare l'unità politica della patria.

Vogliamo proprio concludere che di quel residuo non resti proprio nulla alle nuove generazioni avviate a nuove conquiste?

Di errori e anco di vergogne la nostra storia non è priva; nè potrebbe non essere; nè vi è alcun popolo il quale possa gettare la prima pietra. Ma in nome di Dio! non confondiamo insieme il bene e il male; non generalizziamo i fenomeni; non gettiamo le leggi sui fatti isolati; non rinfacciamo a tutto un paese la vergogna di pochi. E soprattutto, se abbiamo veramente la patria nel cuore, come diciamo di averla sulle labbra, non intorbidiamo quest'ora solenne, in cui tutto un popolo si stringe intorno a un Re, che ha dato esempi d'alto senno e di civile umanesimo; in quest'ora, in cui dalla Germania, dall'Austria, dalla Russia e pur dalla Francia e da ogni altra reggia e popolo d'Europa convengono re e principi e cittadini a rendere onore all'Italia nella persona del suo Sovrano.

Gli amici del *Corriere*, che rinnovarono la triplice alleanza nelle miserevoli condizioni che tutti ricordano, che poi lasciarono le nostre relazioni coll'estero in condizioni poco meno che compromesse, dovrebbero — se hanno in cuore la patria — essere contenti di vedere quell'alleanza — benefica datrice di pace all'Europa — riconfermata solennemente in Roma, e quelle relazioni rialzate al loro primitivo prestigio. Sì, rialzate, perchè quando Di Rudinì discese dal potere, in Germania si cominciava a diffidare della forza morale e materiale dell'Italia e a discuterne seriamente se non fosse il caso di pensare ad altri orientamenti della politica estera; oggi invece il *Moniteur de l'Empire* bene augura ai Sovrani d'Italia e vede in questa visita una nuova prova della solidità dei legami che uniscono i due paesi.

Il confronto può bruciare a qualcuno, ma bisognava farlo.

E non ci vengano a parlar di feste e di oziatanto meno di sprechi.

Che cosa sono questi sfoghi subitanei di democratica fierezza in chi fino a ieri mostrò di non conoscere la democrazia neanche di vista? E che cos'è questa democratica sollecitudine a proposito di una festa a cui partecipa tutto un popolo? Anche una festa — se, come questa, l'animano un pensiero civile, un intento politico, l'entusiasmo di un popolo — può servire a far scala al progresso. Certo può servire assai più e assai meglio delle famose feste di maggio che si ordinano a Milano sotto l'alto patronato del *Corriere* e dei suoi fedeli!.....

Che — se proprio vogliono fare i conti — qui le finanze dello Stato e l'economia nazionale non c'entrano per nulla. Che noi sappiamo, il Parlamento non ha votato un centesimo; e quel denaro che si muove, si muove in paese senza danno d'alcuno, anzi con vantaggio di molti. E per la iniziativa dello stesso Sovrano, un'alta idealità presiede alla festa, la quale si concreta in un'opera di intenti sociali.

Quante lettere e telegrammi abbiamo ricevuti in questi giorni — ed è vero, son molti — tutti recano di donazioni di Comuni, di enti morali e di privati a istituti di beneficenza. Questo non è spreco. E in Roma, a ricordare il fausto evento, sorgerà più tardi un Istituto per gli orfani degli operai morti sul lavoro, il quale potrà essere modello e principio di tutta una nuova legislazione sociale.

Che ci si vien dunque a parlare di « settimana di passione »?

Se una passione c'è, questa può essere soltanto la passione politica; e noi ci auguriamo che nel cuore di codeste nuove Cassandre duri soltanto una settimana. Per tutti gli altri non c'è passione. Il movimento progressivo e gli aumenti civili della patria — quali che siano le crisi parziali o transitorie, inevitabili — saltano agli occhi di tutti e non sono disconosciuti all'estero. Nè li disconoscerebbe nemmeno il *Corriere* se, ripetiamo, altri uomini che non sono gli attuali si trovassero al Governo. Ma per ora intanto bisogna rassegnarsi e mettere un poco in conto della politica estera degli on. Giolitti e Brin anche la venuta a Roma di S. M. l'Imperatore di Germania.

LE FESTE DI ROMA.

L'arrivo degli Imperiali di Germania.

Il passaggio dell'Imperatore a Orte.

ORTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il treno imperiale è giunto alle 11,12 ed è ripartito alle 11,30. L'Imperatore scese dal vagone ossequiato dall'ambasciatore di Germania, Solms, dal cerimoniere conte di Brozolo, dai generali De Sonnaz, San Giorgio, Sterpone, dal colonnello di stato maggiore Paolucci, dal capitano di vascello, dal maggiore dei carabinieri Moretti, dal sottoprefetto di Viterbo Maisis, dal sindaco di Bassano Pisano, dal sindaco di Orte Pigliacci colla Giunta e dalle Società operaia e del tiro a segno, dal Circolo dell'Unione e dal Circolo educativo colle rispettive bandiere. La Banda del 54° fanteria ed il concerto municipale di Orte salutarono l'Imperatore suonando l'inno imperiale. Una compagnia del 54° rese gli onori militari.

L'aspettazione per le vie.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

20, *ore* 4 *pom.*

Il tempo, che stamane appariva minaccioso, diventa splendido, anzi quasi estivo. L'animazione nelle vie diventa straordinaria.

Alle 11 ant. le vie per cui dovevano passare i Sovrani italiani e tedeschi fu proibita la circolazione delle vetture, ma esse erano già tanto affollate che riesciva anche difficilissima la circolazione dei pedoni.

Una folla immensa si assiepa dietro i cordoni delle truppe; le finestre, i balconi rigurgitano di spettatori.

In via Nazionale si pigliano d'assalto tutte le gradinate, le spergenze, i rialzi che già da tre ore avanti l'arrivo dell'Imperatore formicolavano di gente.

Verso mezzodì e un quarto cominciano a passare le carrozze delle Autorità e delle rappresentanze. A mezzodì e mezzo passano le vetture reali e quelle dei Principi della Casa Reale, dei Principi e Legati stranieri e dei loro seguiti.

I nostri Sovrani sono ovunque calorosamente acclamati.

L'ordinamento delle truppe.

A rendere gli onori militari ai Sovrani tedeschi si trova, nell'interno della stazione una compagnia dell'11° fanteria con bandiera e musica; le altre truppe della guarnigione sono schierate dal Quirinale alla stazione ai due lati delle vie su due righe.

Sulla piazza della stazione, al lato degli arrivi, sono schierati gli allievi carabinieri. Sulla piazza dei Cinquecento sono schierati il reggimento di cavalleria Foggia ed il 27° artiglieria. Davanti alle Terme è collocata la brigata del genio. Sulla piazza di Termini trovansi l'11° ed il 20° reggimento fanteria ed il 13° artiglieria. Per via Nazionale sono schierati successivamente il 12°, il 69°, il 70°, il 2°, il 14° ed il 67° fanteria ed il 2° reggimento bersaglieri. Alla via del Quirinale è schierato il 12° bersaglieri e sulla piazza del Quirinale il 3° e 4° reggimento alpini.

Nel cortile del palazzo reale trovasi una compagnia del 20° fanteria con musica e bandiera, che sarà passata in rivista dall'Imperatore di Germania al suo arrivo al palazzo.

Alla stazione ferroviaria.

Mediante speciale biglietto, i giornalisti riescono ad arrivare alla stazione ferroviaria. Nell'interno della tettoia si erge un grande baldacchino in velluto cremisi con gruppi di piante e fiori. Sul marciapiede è disteso un tappeto rosso. Le sale reali sono trasformate sontuosamente, ornate di mobili scolpiti in stile del cinquecento, di grandi piante e fiori. Sovra una parete campeggia un grande ritratto del Principe di Napoli, eseguito dagli impiegati ferroviari. Alle pareti sono pure le armi di Savoia e degli Hohenzollern con le bandiere italiane e tedesche.

Nonostante la ristrettezza degli inviti, all'interno della stazione succede resse anche tra i giornalisti. Alcuni protestano perchè i cordoni dei carabinieri intercettano la vista; si riesce ad un accomodamento, diradandosi i cordoni della benemerita Arma. Intanto arrivano alla stazione i ministri Giolitti, Brin, Finocchiaro e Pelloux in alta uniforme. Arriva uno stuolo d'ufficiali italiani e tedeschi; arrivano l'ambasciatore tedesco Solms e quasi tutti gli altri ambasciatori esteri con gli addetti militari. Il console di Germania Kolb, con la sua signora, arriva guidando uno stuolo di dieci giovanette e bambine della colonia tedesca; esse vestono di bianco; la più piccina porta un grande mazzo di fiori di mughetto e rose tea.

Continuano gli arrivi dei funzionari; parecchie signore dell'aristocrazia si pigiano fra i cordoni militari.

La fanfara reale annuncia l'arrivo dei Sovrani. Infatti entrano nella sala reale il Re in alta uniforme di generale con decorazioni germaniche, la Regina in toletta viola cangiante, la principessa Letizia, la duchessa Isabella, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, tutti in uniforme. Sono accompagnati da tutti gli alti dignitari militari e civili.

I Sovrani ed i Principi italiani e stranieri sono ricevuti alla stazione dai cavalieri dell'Annunziata, dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri e sotto-segretari di Stato.

L'arrivo del treno imperiale.

Alle 12,45 entra in stazione la macchina elettrica che porta le bandiere italiana e tedesche. I Sovrani ed i Principi tedeschi coi seguiti e tutte le Autorità escono dalla sala reale per attendere il treno imperiale.

Alle 12,50 entra in stazione il treno imperiale. La Banda militare intuona l'Inno germanico; lontanamente si sente lo sparo dei cannoni che tirano 101 colpi.

Il treno imperiale entra nella stazione, condotto da due locomotive. Si ferma esattamente, in modo che la carrozza imperiale fronteggi la sala reale. Subito appare sul terrazzino l'Imperatore Guglielmo in alta divisa d'ussaro. La sua figura bionda, alquanto pallida, spicca vivamente sul nero della tunica. Si vede al suo collo il Collare dell'Annunziata.

Appena il treno è fermo l'Imperatrice esce anche essa dal terrazzo del vagone, scendendo prima a terra. Veste una toletta bianca perlacea con cappellino parimente bianco; porta attraverso la vita il gran cordone dell'Aquila Nera con crochet. Il Re la piega la mano per aiutarla a scendere. L'Imperatrice si lancia con effusione fra le braccia della Regina, che la stringe con affettuoso trasporto. Le due Sovrane si baciano ripetutamente. Anche Guglielmo, disceso dal vagone, abbraccia e bacia il Re, che ne lo ricambia. Il Re abbraccia e bacia anche l'Imperatrice, altrettanto fa l'Imperatore con la regina Margherita. I quattro augusti personaggi si scambiano poche parole; indi scambiano abbracci e saluti con le Principesse ed i Principi.

Intanto discendono dal treno il ministro tedesco Marschall e uno stuolo d'alta ufficialità tedesca in magnifici, imponenti uniformi. Il quadro è straordinariamente pittorico. Spiccano un gruppo d'ussari di Francoforte, di cui fa Umberto è colonnello. Vi sono pure i maestosi granatieri prussiani, i quali torreggiano come colossi.

Sono al seguito dell'Imperatrice le dame di camera De Hake, la grande maestra della Corte contessa di Brockdorff, le dame d'onore contessa di Keller e signorina di Gersdorff, il gran maestro della Corte barone di Mirbach ed il ciambellano De Kneseboek.

Sono al seguito dell'Imperatore il comandante del quartiere imperiale generale De Plessen, gli aiutanti di campo dell'Imperatore De Scholl, D'Arnim, De Moltke, De Kulsen, il segretario di Stato barone di Marschall De Bieberstein, il consigliere intimo di Legazione, De Kidarlen-Waechter, il grande maresciallo di Corte conte D'Eulenburg, il consigliere di corte Schwerin, il medico dell'Imperatore dottor Leuthold, il capo del gabinetto militare generale De Hahnke, il colonnello De Lippe, il consigliere intimo di Corte Schulz, e il capo del Gabinetto della marina contrammiraglio De Senden Ribran.

Il re Umberto, i Principi italiani e le Autorità tutte portano le decorazioni tedesche. L'Imperatore Guglielmo e i personaggi del seguito portano le decorazioni italiane.

L'Imperatore di Germania e Re Umberto passano in rivista la compagnia d'onore; quindi entrano nella sala reale, ove hanno luogo le presentazioni.

Il Re presenta all'Imperatore i ministri italiani, mentre Guglielmo presenta il maresciallo Marschall. Indi succedono altre presentazioni, le quali durano quasi un quarto d'ora. La giovanetta della colonia tedesca si avanzano offrendo all'Imperatrice un mazzo di fiori. L'Imperatrice lo accoglie baciando la bimba che glielo offre. La bionda Sovrana germanica è anch'essa alquanto pallida, ma sorridente, animata.

Dalla stazione al Quirinale.

Finalmente i Sovrani escono di sotto la tettoia della stazione. Il Re dando il braccio all'Imperatrice, l'Imperatore alla Regina, il Principe di Napoli alla duchessa Letizia, il Duca d'Aosta alla duchessa Isabella. Quando le coppie compaiono sulla piazza ove è allestito un altro baldacchino in velluto cremisi, un applauso formidabile, frenetico, incessante scoppia dalla folla.

La piazza appare ai Sovrani tutta gremita di popolo, dietro il cordone delle truppe. I balconi delle case sono rigurgitanti di spettatori; dovunque sventolano bandiere. Il cielo s'è interamente rasserenato; dardeggia il sole ed ai suoi raggi brillano le truppe, le cui armi paiano una siepe dietro cui appaiono migliaia di parasoltini, di teste, di fazzoletti sventolanti.

Il Re sale in vettura con l'Imperatore, dandogli la destra. Precede un battistrada a cavallo. La vettura reale è a quattro cavalli; le altre a due cavalli. Nella seconda carrozza si trovano l'Imperatrice, la Regina e il Principe di Napoli; nella terza Giolitti e Marschall; nella quarta Solms e Brin. Seguono trenta altre carrozze col Principe e la Principessa italiani e seguiti. Il corteo è preceduto e chiuso da corazzieri a cavallo.

Il corteo alla abbastanza rapidamente tra due ale continue di truppa.

In piazza di Termini i palchi a pagamento formicolano di gente. All'imbocco di via Nazionale lo spettacolo è teatrale. Tutta la via è pavesata; i pennoni recanti gli stemmi delle città italiane hanno un magnifico aspetto. Festoni di mirto e d'alloro attraversano la via. La scalinata del palazzo delle Belle Arti è convertita in un anfiteatro ondeggiante di teste; perfino i tetti sono occupati da spettatori. Gli applausi e gli evviva si confondono con gli squilli delle Bande militari che alternano l'Inno italiano ed il prussiano.

Parecchie centinaia di bandiere di Società operaie, di veterani, di reduci dalle patrie battaglie sono schierate lungo il percorso.

L'Imperatrice sorride con compiacenza e saluta, muovendo il parasolino, anch'esso bianco perlaceo come la toletta. L'Imperatore si porta frequentemente la mano al capo.

Il tragitto dura quindici minuti. Allo sbocco di via del Quirinale, dove sono schierati gli alpini, le vetture rallentando alquanto la corsa, l'Imperatore osserva attentamente gli alpini, il cui aspetto è bellissimo.

In piazza del Quirinale altra folla è assiepata.

Al palazzo del Quirinale.

Il corteo fra incessanti e fragorose acclamazioni è entrato al Quirinale alle ore 1,20, mentre la musica suonava l'Inno tedesco e dalla torre del palazzo a fianco dalla bandiera italiana sventolava la bandiera tedesca. Le Associazioni con bandiere e la folla che avevano seguito il corteo arrivavano similmente rompendo la folla che già stazionava in piazza fino quasi alla porta del Quirinale, erompendo in continue acclamazioni ai Sovrani d'Italia e di Germania.

Ai piedi dello scalone i Sovrani furono ricevuti dal gran mastro di cerimonia conte Giannotti ed entrano nel salone degli svizzeri, ove trovansi le dame della Regina, e nella sala successiva, ove trovansi i Collari dell'Annunziata, i ministri ed i presidenti del Parlamento. Seguono le presentazioni, dopo di che i Sovrani italiani accompagnano le Maestà tedesche nei loro appartamenti.

Nel palazzo del Quirinale gl'imperiali ospiti furono pure ricevuti dalla Duchessa di Genova madre e dalla regina Maria Pia, che si erano recate alla stazione ferroviaria.

Alle 11,35 i domestici stendono sullo storico balcone un tappeto di velluto rosso. Più vivo e caloroso si fanno le acclamazioni. Frattanto affacciansi la Regina con l'Imperatrice, che teneva in mano un mazzo di fiori, poi il Re con l'Imperatore ed i Principi. Il momento è solenne. Ovazione generale.

I *Viva i Sovrani d'Italia!* confondonsi con le grida di *Viva i Sovrani tedeschi!* Si agitano i cappelli, fazzoletti da migliaia e migliaia di persone sulla piazza e da quelle che gremiscono i balconi, le finestre, sino sui tetti, dal palazzo della Consulta e da altri palazzi prospicienti. L'Imperatrice colla Regina non cessa di ringraziare, inchinando la testa, mentre l'Imperatore ed il Re portano la mano alla visiera facendo il saluto militare.

I Sovrani ed i Principi contemplano con soddisfazione — ad onta il sole molesto — per cinque minuti l'imponente spettacolo; poi si ritirano, ringraziando la popolazione, l'Imperatrice e la Regina coll'agitare i fazzoletti, l'Imperatore agitando il kolbak ed il Re l'elmo.

La folla li acclama ancora frenaticamente, poi lentamente si disperde.

I commenti al ricevimento degli Imperiali.

La visita ai Principi - Gl'Imperiali al Pantheon.

L'Imperatore di Germania e il Vaticano.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

20, *ore* 9,5 *pom.*

L'impressione destata dal ricevimento degl'Imperiali di Germania si è che fu veramente una splendida dimostrazione popolare. Secondo il giudizio generale, esso ha superato d'assai il ricevimento del 1888. La coppia imperiale rimase veramente impressionata; l'Imperatore espresse varie volte la propria ammirazione.

Uno fra i punti del percorso più popolati era la nuova sede della Banca Nazionale. Tutti i balconi e le finestre del nuovo e magnifico edificio erano affollati d'invitati appartenenti all'alta finanza, alla politica e amministratori della Banca. Anche i nuovi funzionari colà venne servito agli invitati uno squisito servizio dei rinfreschi. Popolatissimi erano pure i balconi di casa Delvecchio, nel palazzo fronteggiante all'edificio delle Belle Arti. A uno fra i balconi di casa Delvecchio stava la famiglia Giolitti.

Quando il corteo reale passò al crocicchio di via Venezia, presso la chiesa inglese, le campane della chiesa suonarono la Marcia Reale.

Bellissimi i palchi costruiti presso il villino Hopper. Molte signorine di lì gettarono rose alle vetture reali.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania verso le 3 pom. recaronsi in carrozza scoperta alla Consulta; ove fecero una visita di una ventina di minuti alla regina Maria Pia, visitando quindi la principessa Letizia e poi i Duchi di Genova.

L'arciduca Ranieri ha visitato pure nel pomeriggio Maria Pia ed i Duchi di Genova, lasciando una carta di visita per la principessa Letizia, assente.

Il principe Giorgio di Grecia ha visitato i Duchi di Genova.

L'Imperatore e l'Imperatrice, con cortese pensiero, espressero il desiderio di visitare il Pantheon avanti d'ogni altra gita. L'Imperatrice vi si recò alle 4,15 in vettura di mezza gala, accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal conte Radicati. La ricevettero il ministro Martini e una Commissione dei veterani. L'Imperatrice era in toletta grège, con mantellina chiara. Visitò il tempio, s'inginocchiò a pregare sulla tomba. Vedendo corone con nastri germanici deposte in un angolo, chiese che cosa fossero. Le fu risposto che le aveva mandate l'Imperatore con ordine che si attendesse la sua venuta per deporle sulla tomba. L'Imperatrice scrisse sul registro dei visitatori in carattere rotondo e nitido: « Augusta Vittoria I. R. »

Quando uscì dalla chiesa la folla le fece un'ovazione. Poco dopo giunse al Pantheon l'Imperatore, accompagnato dal generale De Sonnaz. Lo ricevette pure l'on. Martini. L'Imperatore chiese la corona, ed avutala, volle deporla egli stesso davanti l'urna. Quindi si fermò qualche momento in pensoso raccoglimento. Anche l'Imperatore scrisse il proprio nome sul registro. Quando uscì, la folla gli ripetè l'ovazione.

Sul corso nel pomeriggio d'oggi regnava straordinaria animazione; si contavano a centinaia gli equipaggi eleganti; il transito ne era spesso arrestato. Verso le cinque comparvero in calesse alla *Daumont* la Regina e l'Imperatrice; in altra vettura il Re e l'Imperatore. La folla applaudì quasi lungo tutto il corso. Anche gli altri Principi erano oggi al corso.

Non potendo le vetture percorrere i ruderi del Palatino, venne disposto perchè l'Imperatrice, la Regina e le Principesse passano essere trasportate in apposite portantine. Queste furono costruite sopra disegno di stile del decimosettimo secolo.

***

Il cardinale Mocenni, sostituendo il cardinale Rampolla indisposto, si è recato oggi al tocco e mezzo alla Legazione di Prussia presso la Santa Sede per dare il benvenuto ai Sovrani tedeschi. Il ministro di Prussia Bonlow era assente.

La visita dei Sovrani tedeschi al Papa è fissata per domenica 23, alle ore 3 pom. Alle 12,30 pom. l'Imperatore si recherà alla Legazione di Prussia presso la Santa Sede, ove vi sarà in suo onore una colazione di 16 coperti.

Vi assisteranno i cardinali Rampolla, Mocenni, Pitdockons, i monsignori Segna e Da Montel e il seguito dell'Imperatore. Alle 2 pom. l'Imperatrice arriverà alla Legazione, e dopo la presentazione i Sovrani, in una vettura di Corte prussiana, col seguito ed il ministro Bonlow si recheranno al Vaticano. L'Imperatrice dopo visitato il Papa si recherà a visitare la cappella Sistina, i Musei e San Pietro, mentre l'Imperatore continuerà la visita al Papa.

Un pranzo a Corte.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

20, *ore* 11 *pom.*

Fuvvi un pranzo di famiglia, cui assistevano i Sovrani ed i Principi italiani ed esteri presenti a Roma.

I Sovrani e le Sovrane si recarono oggi al passeggio, doppiamente acclamati entusiasticamente.

Stasera illuminazione degli antichi monumenti per cura di un Comitato dei notabili della città, che è riuscita magnificamente.

Stasera pure la città è straordinariamente animata.

L'on. Zanardelli visita l'Imperatore.

I deputati al Quirinale.

Gl'incidenti della giornata.

La salute degli onorevoli Canala e Grimaldi.

(Per telegr. da Roma — Ediz. mattino).

20, *ore* 10,10 *pom.*

Fra gli altri personaggi, anche l'on. Zanardelli si recò al Quirinale per presentare i proprii omaggi all'Imperatore. Guglielmo si trattenne seco con molta cordialità, dicendo che sentiva grande stima per l'autore del Codice penale italiano.

— Il presidente della Camera ha ordinato che non sia comunicato ai giornali il testo dell'indirizzo della Camera ai Reali per le nozze d'argento, prima che ne sia data lettura domani al Quirinale. Secondo la deliberazione presa dalla Camera, tutti i deputati presenti in Roma potranno recarsi al palazzo reale per la presentazione dell'indirizzo. Ma contrariamente a quanto fu disposto in altre occasioni, i deputati furono invitati a trovarsi al Quirinale per l'ora del ricevimento, invece che a Montecitorio.

Questa volta si recheranno in carrozza al Quirinale soltanto i componenti l'ufficio di presidenza e i commissari per la compilazione dell'indirizzo. Alla porta del Quirinale troveranno gli uscieri della Camera per riconoscere i deputati.

— La giornata, nonostante l'enorme folla, è passata senza nessun incidente notevole. Erasi sparsa voce che si fosse lanciato un petardo contro una vettura del corteo, ma la notizia è assolutamente falsa. Si disse pure che un individuo avesse gittato un cappello nella vettura del Re. Si tratta semplicemente d'un individuo il quale, agitando il cappello, nella confusione lo lasciò cadere sotto i cavalli della carrozza reale.

Un altro individuo presso il Quirinale rincorse a gettare una supplica nella vettura reale. Una guardia la trattenne senza che l'individuo opponesse resistenza.

L'unico incidente notevole si fu che, dopo passato il corteo reale, alcune Società operaie vollero rompere il cordone militare presso via Venti Settembre. Un tenente del 19° fanteria vi si oppose; ne nacque un po' di confusione; il tenente, esasperato, ordinò alla truppa d'innastare al fucile la baionetta, ma sopravvenne un colonnello dei carabinieri, Degiovanni, diede un contr'ordine. Dicesi che il tenente sia stato ordinato agli arresti.

— L'on. Grimaldi continua ad essere indisposto. Anche l'on. Genala è alquanto malato.

Un voto dei veneziani.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 5 *pom.* — Il Comitato per le nozze d'argento pubblica un manifesto invitando i cittadini a fare illuminazioni ad una pubblica manifestazione popolare da farsi sabato mattina. Il corteo si recherà al Municipio, ove deporrà un voto solenne per la felicità dei Sovrani, cui verrà trasmesso a Roma telegraficamente.

Il duca di York.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Stamane è giunto il *Colosseus* con a bordo il duca di York, salutato dalle salve della squadra. Le navi in porto hanno issato la gala di bandiere. Il comandante del dipartimento ha visitato il duca.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Dopo ricevuta la visita del prefetto, il duca di York è partito alle 3 pom. per Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È arrivato il duca di York. Fu ricevuto dal Principe di Napoli, dai ministri ed acclamato vivamente dalla folla.

Le missioni estere in Italia.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Alle ore una col *yacht Thalya* è giunta la missione ottomana. Proseguì con treno speciale per Roma.

I preparativi per l'andata dei Sovrani a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 11,5 *pom.* — Il Comitato delle feste per la venuta dei Sovrani non ha ancora concretato il programma, che fisserà tra domani o posdomani. I preparativi frattanto procedono attivamente. I punti più importanti delle feste sono lo spettacolo di gala al San Carlo, sussidiato dal Municipio con circa 1000 lire, e la gita sul golfo, imbarcandosi i Sovrani sulla *Lepanto*, che sarà seguita dalla grande nuova corazzata *Umberto I*, da altre sei corazzate e da molte altre navi minori. Sulla *Trinacria* si imbarcheranno i grandi dignitari di Stato; i rappresentanti della Stampa si imbarcheranno sul *Volta*. Pei rappresentanti della Stampa sono anche riservati sei palchi del terzo ordine per lo spettacolo di gala al San Carlo, un palco alla prefettura per assistere all'entrata dei Sovrani ed un palco in piazza del Plebiscito per una serenata che sarà eseguita da una grande massa corale ed orchestrale sotto la direzione dei maestri del Conservatorio.

Un'altra festa sarà offerta ai Sovrani a Pompei, dove si eseguiranno alcuni scavi pei quali è già stato scelto il luogo, che si spera darà interessanti risultati. Al casino dell'Unione si offrirà ai Sovrani un gran ballo.

Oggi il prefetto e le principali Autorità hanno percorso tutte le vie destinate al passaggio del corteo, nella distribuzione delle truppe. I fuochi pirotecnici che avrebbesi voluto accendere sulla collina di San Martino, per paura di nuocere al Museo, saranno accesi invece davanti alla reggia in piazza del Plebiscito. Ai giornalisti sarà dato offerto un locale nella nuova galleria.

LE CITTÀ ITALIANE
PER LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI

Treviso, 19. — Il Municipio, per la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, ha disposto onde la sera del 22 siano imbandierati gli edifizi pubblici e la Banda cittadina suoni in piazza Maggiore, illuminata straordinariamente. Il Municipio spedirà ai Sovrani un telegramma di felicitazione e il Consiglio sarà pronto convocato per deliberare sui provvedimenti più opportuni e onorosi da adottarsi.

Vicenza, 19. — Non essendo presso costituita la rappresentanza comunale, essendo le elezioni indette pel giorno 23 corr., il commissario regio, lasciando ad essa la cura di ricordare nel modo più degno l'avvenimento delle nozze d'argento, frattanto ha deliberato di assegnare agli Asili di carità L. 300, onde nel giorno di sabato apprestino un trattamento speciale ai bambini degli Asili stessi.

Nella sera del 22 saranno illuminati i pubblici uffici e la Banda cittadina suonerà in piazza dei Signori, straordinariamente illuminata.

Modena, 19. — (*g. f.*) — Ieri sera il Consiglio municipale votò lire 2000 per concorrere alla fondazione in città di una Cucina economica che ricordi il fausto avvenimento delle nozze d'argento dei Reali.

Sassi, 20. — Il Comitato costituitosi ad iniziativa della nostra Giunta municipale per festeggiare nel giorno di sabato 22 corrente il fausto avvenimento, ha deliberato il seguente programma:

Ore 10 1/2 *ant.*: Distribuzione nel Civico teatro delle medaglie al valor civile accordate da S. M. il Re ai coraggi

buzione dei premi agli alunni delle scuole regie e comunali con discorso inaugurale del dottor Filippo Neves, professore di lettere italiane all'Istituto tecnico M. Buniva. — Alle ore 8 pom.: Fantastica illuminazione con concerto della Banda cittadina sulla piazza del Palazzo di Città.

Domenica 23 aprile. — Ore 1 1/2 pom.: Apertura delle gare del tiro a segno. — Ore 5 3/4 pom.: Distribuzione dei premi al Palazzo municipale. — Ore 8 pom.: Accensione dei fuochi artificiali in piazza d'Armi, allestiti dal pirotecnico Rocchetti di Torino, che ha eziato a concerto della fanfara del Tiro a segno. — Ore 9 pom.: Concerto della Banda municipale in piazza del Palazzo di Città.

Sabato 29 aprile. — Ore 9 pom.: Gran *festival* nei locali del teatro e del Circolo Sociale con decorazione di circostanza, scelta orchestra e fantastica illuminazione, a totale beneficio dell'erigendo Asilo infantile Umberto I. Prezzo d'ingresso L. 3.

Castagnole Piemonte, 20. — Nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento, il Municipio di Castagnole Piemonte, farà illuminare il palazzo comunale, e issare la bandiera. Anche la Società Operaia, il Circolo degli Amici concorreranno a rallegrare la festa illuminando i rispettivi locali, al suono della Marcia Reale eseguita dalla Banda locale. Il presidente della Congregazione di carità poi a scopo di beneficenza distribuirà un sussidio a tutti i poveri del paese.

Verolengo, 18. — (*N. N.*) — A festeggiare la fausta ricorrenza il Consiglio comunale di Verolengo in una seduta d'oggi ha deliberato di far distribuire nella giornata di domenica ai poveri del Comune quattrocento buoni da centesimi cinquanta caduno.

Il matrimonio del principe di Bulgaria.

I regali di nozze alla principessa.

PIANORE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il principe di Bulgaria donò alla principessa, come regalo di nozze: una corona reale ad archi tutta tempestata di brillanti nella cui sfera centrale vi è un grosso zaffiro di acqua splendidissima (il cerchio, oltrechè di brillanti, è anche ornato di rubini e smeraldi); un paio di orecchini con grossi zaffiri circondati da brillanti che appartennero a Maria Antonietta di Francia; una collana di 190 brillanti grossi e mezzani, ornata da 29 splendidi smeraldi; un finimento completo di brillanti e smeraldi con ghirlanda di foglie e di fiori tempestata di brillanti per reciugerai il capo ed un'orchidea tempestata di brillanti; uno spillo formato da un grosso zaffiro circondato di brillanti e diversi spilli fantasia, braccialetti, orecchini e meravigliose trine di Bruxelles.

Il duca di Parma donò alla principessa una collana di due giri di brillanti assai grossi e di bellissima acqua.

La duchessa di Parma un'orchidea tempestata di brillanti avente nel centro un grosso smeraldo.

La principessa Clementina, una collana di perle di quattro fila; un'*aigrette* di rubini con brillanti; uno spillo fantasia di rubini e brillanti e magnifiche trine di Alençon.

La regina d'Inghilterra un grande vaso d'argento cesellato con iscrizione dedicatoria.

I fratelli e la sorella della principessa le offrirono un'*aigrette* con 14 splendidi brillanti.

I conti di Bardi un braccialetto con due grossi rubini circondati di brillanti.

Don Carlos una splendida bionda spagnuola colle armi di Spagna e di Bulgaria.

Le figlie di Don Carlos uno stipo d'ebano con miniature.

Don Alfonso un braccialetto con un grosso zaffiro e brillanti.

L'arciduchessa Carlo Luigi uno spillo fantasia di smeraldi e brillanti.

La granduchessa di Toscana un ricchissimo braccialetto.

Nella cappella privata della villa ebbe luogo alle 11 ant. il matrimonio di Ferdinando di Bulgaria con Maria Luisa di Borbone. Il corteo nuziale era splendido per brillanti uniformi e *toilettes*. Il duca di Parma dava il braccio alla fidanzata, il principe Ferdinando [illegible] madre.

Facevano parte del corteo i seguenti personaggi principeschi: principe Filippo, fratello dello sposo; principessa Luisa, cognata dello sposo; principe Augusto, fratello dello sposo; principessa Clotilde, sorella dello sposo; duchessa Amelia di Baviera, sorella dello sposo; principe Enrico di Borbone; conte di Bardi, zio della sposa; contessa di Bardi, consorte del [illegible] mentre i personaggi bulgari seguenti: Stambuloff, Grecoff, generale Nicolaiew, Petrow, tenente-colonnello Tantilow, capo d'artiglieria; tenente-colonnello Petrounow, capo della cavalleria; conte Foras, gran maresciallo di Corte; conte Bourboulon, ciambellano e maestro di cerimonie; Pietro Fleischman, consigliere intimo già precettore del principe; conte Grenaud di San Cristoforo, ciambellano; Stanciow, gentiluomo di camera, capo del Gabinetto privato; colonnello Petrow, capo di stato maggiore, aiutante di campo generale; tenente-colonnello Dabner, ciambellano; tenenti-colonnelli Stolanow e Markow, aiutanti di campo; Ikaloviez, medico particolare; Dobrovtiff, direttore del Ministero degli esteri.

Inoltre gli aiutanti al servizio della principessa Maria: signora Stanciow nata contessa Grenaud, gran maestra; miss Mary Fraser, dama d'onore; capitano Savow, aiutante del principe, addetto al servizio d'onore della principessa.

Don Carlos colla famiglia vi assistette dalla tribuna della cappella. Monsignor Niccola Ghibardi, arcivescovo di Lucca, ha celebrato la messa *Pro sponso et sponsa* e diede la benedizione nuziale al principe Ferdinando ed alla principessa Maria Luisa rivolgendo quindi loro una breve allocuzione. La funzione riuscì solenne ed imponente.

Un brindisi di Stambuloff.

VILLA PIANORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20 — La cerimonia nuziale è finita alle ore 12,20 con l'allocuzione dell'arcivescovo di Lucca sui doveri degli sposi cristiani. L'arcivescovo terminò con un affettuoso augurio di felicitazione agli sposi.

Poscia il corteggio nuziale, collo stesso ordine dell'entrata, uscì dalla cappella e si recò nel grande salone, che era splendidissimo, ornato a profusione di fiori. Lì gli sposi ricevettero le felicitazioni e si firmò la scritta nuziale. Funzionarono da testimoni il duca della Grazia e il conte Neunsdorf.

Alle 12,30 fu servita una colazione di ottanta coperti.

VILLA PIANORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Alla fine del pranzo di gala Stambuloff in fatto un brindisi al duca di Parma ringraziandolo a nome della Bulgaria di avere affidato al principe Ferdinando la figlia principessa Maria Luisa, che sarà rispettata e gelosamente custodita in Bulgaria.

Don Carlos, appena terminata la cerimonia, è tornato a Viareggio.

Stambuloff e Grecoff sono partiti alle 4,20 pomeridiane per Pietrasanta insieme al seguito del principe Ferdinando. Alle 5 pom. con treno speciale proseguiranno per Firenze. Restano qui Fleischmann, Ikaviez e madama Stanciow, che partiranno più tardi col principe e la principessa di Bulgaria.

Sono partiti alle 4,45 il principe Augusto di Sassonia e l'arciduchessa Clotilde.

Gli sposi partiranno più tardi, ma non conoscesi ancora il luogo d'imbarco.

Il principe Ferdinando e la principessa Maria Luisa partiranno alle 9 pom. per Pietrasanta e Spezia. Pernotteranno a Spezia. Nella mattinata di domani si imbarcheranno per l'Oriente. Miss Fleischmann, Ikaviez e Fraser li accompagnano. Il principe ha distribuito decorazioni ai famigliari del duca di Parma.

La fantasmagoria luminosa a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,30 pom. — La fantasmagoria luminosa ha avuto uno splendido, imponente, meraviglioso successo. Questa è l'unica festa veramente riuscita. Una folla immensa, straordinaria, lungo lo stradale, plaudiva ripetutamente, mentre la musica suonavano la Marcia Reale. La regina d'Inghilterra, i principi di Battenberg, i granduchi di Meklemburgo assistevano dal palazzo Riccardi, dove la fiaccolata, nella lunghezza di via Cavour, presentava un aspetto fantastico. La regina ha esternato la sua piena soddisfazione per la brillantissima festa.

L'arciduchessa Stefania.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Proveniente da Ala, stamane alle 10,22 sotto il nome di contessa di Eppan, è arrivata l'arciduchessa Stefania. È salita in carrozza col prefetto ed ha visitato i monumenti della città. Riparte alle 4,20 pom. per Venezia.

Statistica del commercio franco-italiano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che, durante i tre primi mesi del 1893, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 32,310,000, mentre l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 35,575,000.

Dal confronto col 1892 risulta: minore importazione di merci italiane in Francia fr. 1,722,000 e maggior esportazione di merci francesi in Italia fr. 3,174,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i tre primi mesi del 1893, in confronto al 1892, presenta diminuzione nelle importazioni fr. 120,607,000 ed aumento nelle esportazioni franchi 18,981,000.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino)

20, ore 6,15 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Orto botanico. — Crivelli, secondo giardiniere dell'Orto botanico di Torino, è nominato primo giardiniere — Pasta, è nominato secondo giardiniere ivi.

Scuola veterinaria. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Tarella, impiegato presso la Scuola superiore di veterinaria a Torino.

Istruzione secondaria. — Arancini, professore di matematica, è nominato direttore del ginnasio di Aosta.

Ricorso respinto. — Venne respinto il ricorso presentato dal maestro Barberis contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Cuneo colla quale nominavasi la signora Maria Ferro insegnante nella scuola maschile di Montebruno.

Il personale delle scuole normali. — Il medesimo *Bollettino* pubblica i ruoli di anzianità del personale delle scuole normali.

Una fiera di vini nel Friuli.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 12,45 pom. — Oggi, con l'intervento del prefetto, del sindaco, delle Autorità civili e militari, si è inaugurata una cinquantina d'espositori. Biasutti, presidente del Comitato ordinatore, dichiarò aperta la Mostra in nome del Re, oggi più che mai segno dell'affetto e dell'entusiasmo degl'italiani. Chiuse il suo dire col grido di: *Viva il Re!* col risponsero gli astanti unanimi. Poscia il sindaco ed il presidente della Camera di commercio salutarono i convenuti a nome della città e del commercio, augurando esito fruttuoso all'Esposizione.

NOTIZIE ITALIANE

ACQUI. — (Nostre lett., 19 aprile) — (STABILE) — **Incendii.** — A Mernia appiccavasi il fuoco alla proprietà di certo Gallo Giuseppe; due buoi rimasero asfissiati nella stalla.

A Bruno pure sviluppavasi un incendio, ritenuto doloso, nella casa dei fratelli Iglina, recando un danno approssimativo di circa 6000 lire.

— **Disgrazia.** — A Spigno Monferrato una ragazza di sani sette, certa Bruco Carina, nel mattino dell'altro giorno accendeva un mucchio di foglie secche per riscaldarsi. Le fiamme si attaccarono al suo vestito, producendole gravissime ustioni, in causa delle quali la poveretta è morta dopo lunga e penosissima agonia.

MONCALIERI. — (Nostre lett., 20 aprile) — **La fiera primaverile.** — Il sindaco di questa città con apposito manifesto rende noto che la fiera primaverile cade in quest'anno nel giorno di giovedì 27 corrente.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Questo processo prende un altro relativamente rapido. Mercoledì, fini la sua arringa l'avvocato Nasi. Nell'udienza di stamane però l'avv. Giuseppe Podigno pure nell'interesse di Diamilla, trattando con vigoria di forma alcune questioni di diritto.

Prese indi la parola l'avv. Cavaglià nell'interesse dell'avv. Bartolomeo Casalegno; e in seguito l'avvocato Giorgio Vinardi in difesa di Barocco e Tuninetti. Stamattina parlerà ancora l'avv. Palberti per il Levi.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SECONDA SESSIONE STRAORDINARIA 1893.

Seduta del 20 aprile.

La seduta è aperta alle 12,45 pom. Presiede l'onorevole Boselli, assiste in qualità di regio commissario il prefetto Municchi.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Ajello, Ambroggio, Di Balme, Bechis, Bertetti, Boselli, Bursio, Camusi, Casana, Ceriana-Mayneri, Chiala, Chiaves, Cibrario, Compans, Cossavella, Dalloata, Davico, Demichelis, Davecchi, Duo, Farinet, Frola, Garelli, Giordano, Levi, Mazzucchelli, Palberti, Paniasera, Perrone, Rabbi, Rastelli, Rossi Angelo, Rossi Lecio, Soudino, Scotti, Seola, Sineo, Tibone, Ubertini, Vagliò, Valperga.

In assenza del consigliere Radini-Confalonieri fa la chiama dei presenti il consigliere avv. Bertetti.

Per le nozze d'argento.

Il presidente BOSELLI dà lettura del seguente discorso:

« Sorge, onorevoli colleghi, a parlare d'un argomento che non è scritto nell'ordine del giorno, ma che tutti sentiamo nell'animo e intorno al quale ci spontanea e viva l'unanimità dei consensi.

« Con speciale devozione, con speciale affetto la nostra Provincia unisce il suo giubilo e i suoi voti al giubilo e ai voti onde l'Italia tutta celebra la fausta ricorrenza del ventiduesimo anno dalle nozze del re Umberto e della regina Margherita.

« Essi nacquero in questa terra, in mezzo a un popolo uso da secoli a partecipare, con un sol cuore, agli eventi della loro famiglia; figlio l'uno d'un re che ha adempiuto il lungo sospiro dell'indipendenza italiana ed ha recato ad effetto il sogno dell'unità sacro ai grandi pensatori da Dante a Mazzini; figlia l'altra d'un principe prode nell'armi, eletto negli studi della scienza, mirabile in ogni prova gentile; degni ambedue di salire un trono benedetto da Dio, giustificato dalla storia, voluto dai popoli. (*Bene!*)

« Cinque lustri or sono si è compiuto fra noi, in mezzo ai più lieti presagi, l'avvenimento che suscita oggi nella gioia italiana tanto esclamazioni, perchè non c'è alcuno fra i più belli, fra i più alti di quei presagi che non sia divenuto splendida e benefica realtà. (*Benissimo!*)

« Quelle nozze diedero all'Italia la sua prima Regina italiana e fecero rifulgere con novissimo esempio, nella reggia posta nella più insigne città del mondo, nella reggia di Roma immortale ed inviolabile, le sovrane virtù che sono proprie dei Principi più squisitamente perfetti e insieme quelle intime virtù che formano il decoro e il conforto d'ogni famiglia e l'aroma salutare d'ogni società.

« Per civili intenti, per pietose opere, per sollecitudine amorevole e savia di ogni progresso sociale, il regno del re Umberto ha dato all'amore riverente degli italiani ed alle sincere lodi della storia, nel discendente d'una delle più antiche stirpi di Principi, la immagine del più popolare dei re in tempi di libera democrazia. (*Benissimo!*)

« La regina Margherita, coll'infinita bontà del suo cuore, coi doni privilegiati dalla sua mente, ha in sè raccolte le belle e le sante virtù di cui lasciarono ricordo le più insigni fra le sovrane della Casa Savoia; ed è apparsa ai popoli della nuova Italia come uno dei sorrisi più puri, delle più sceltee ispirazioni del genio nazionale.

« Col cuore istesso che venticinque anni or sono formava i più festosi e fervidi auguri per le auguste nozze del Principe di Piemonte e della figlia del Duca di Genova, rivolgiamo oggi riverenti felicitazioni al Re ed alla Regina d'Italia.

« I nostri voti affettuosi, i nostri lieti ed alti vaticinii, sempre italianamente ispirati, li accompagneranno al compimento delle loro nozze d'oro. Li accompagneranno in ogni tempo della loro vita rallegrata dalla felicità dei loro cuori e dalle egregie virtù del Principe di Napoli; tutta dedicata alla grandezza ed alla prosperità della patria e circondata sempre dalla devota ed affettuosa ammirazione dei popoli. (*Bene!*)

« Io ho l'onore di proporvi che, come manifestazione dei sentimenti della Provincia di Torino, si rivolga alla Loro Maestà un indirizzo il quale per la ristrettezza del tempo dovrà assumere la forma di un telegramma. Ma bastano brevi detti per significare sentimenti dei quali la piena sovrabbonda negli animi ispirati da sincera esultanza. » (*Vivi, unanimi applausi!*)

Con applausi si accoglie anche la proposta di inviare alle LL. MM. un telegramma di felicitazione a nome del Consiglio.

SCOTTI vorrebbe che le nozze d'argento si solennizzassero con qualche opera di beneficenza che ne serbasse la memoria.

DAVICO, per la Deputazione provinciale, consente nella iniziativa della proposta, anche per non entrare con discussioni l'unanimità degli applausi coi quali venne accolto l'indirizzo ai Sovrani.

Scusano la loro assenza il consigliere Soldati, che è a Parigi; il cons. Poet per ragioni di salute; il cons. De Rolland per malattia della figlia; il presidente della Deputazione provinciale Prescot; il segretario del Consiglio provinciale Badini; il cons. Morra per lutti di famiglia.

Il saluto al nuovo prefetto.

Il PRESIDENTE legge un saluto al nuovo prefetto della provincia, comm. Municchi. Dice:

« Do con affettuosa devozione il saluto del nostro Consiglio e della nostra Provincia all'egregio uomo cui il Governo del Re commise il reggimento della Prefettura di Torino. Egli conobbe ed amò questa Città nei suoi giovani anni, quando già per lui si presagivano facilmente i trionfi dell'eloquenza e gli onori dei più ardui ed elevati uffici.

« Ed egli ora la ritrova, sempre maggiore dei casi e della fortuna, ampliata e rinnovata, nel suo sviluppo edilizio, operosa nelle industrie, sempre salda nella fede patriottica per l'Italia e per il Re, pronta ad ogni prova e ad ogni cimento per il diritto nazionale, studiosa d'ogni progresso che risolvesi i benefici della pace e le ragioni del lavoro. E tutta la Provincia di Torino, prefetto egregio, è di un sol pensiero e di un sol cuore colla sua principale Città.

« Questa Provincia non chiede al Governo ingerenza o favori, ma solamente la giusta parte che le appartiene nel concorso che dà lo Stato ad integrare ed avvalorare le iniziative locali, e la facoltà di muoversi sempre liberamente nella sfera d'azione di cui si sente capace per l'uso omai antico che essa ha di confidare in se stessa e di operare coll'energia delle proprie forze.

« Per noi il decentramento non è un'aspirazione ideale, non è un voto dell'avvenire, è un bisogno che ogni giorno sentiamo sempre più vivo, è un beneficio di cui siamo usi a valerci entro i limiti che le leggi ora concedono e delle cui più estese applicazioni che noi invochiamo e crediamo utili alla cosa pubblica in generale, siamo pronti a profittare.

Conclude:

« Il vostro sguardo pronto, per naturale privilegio della gente d'onde siete nato, alle artistiche visioni, già ebbe senza dubbio a posarsi sopra la pittura che ci sta d'innanzi ricordando esempi di valore guerriero e di popolare virtù, che possano rinnovarsi. Ma in quest'aula stanno pure a significare le aspirazioni predilette al nostro pensiero l'effigie di Camillo Cavour, il propugnatore della libertà politica ed economica, e l'effigie di Federico Sclopis, nel cui nome si riassume e si afferma il principio degli arbitrati internazionali da instaurarsi come guarentigia di pace, come sicurezza conquista della civiltà. » (*Bravo! Bene! Applausi generali*)

SESIA si associa al saluto al prefetto, come suo antico compagno d'ufficio: chiude con patriottiche parole di compiacenza per la [illegible] di questi giorni. (*Applausi*)

DAVICO dà al prefetto il benvenuto a nome della Deputazione provinciale.

Il discorso del prefetto.

Il PREFETTO risponde alle cortesi parole che gli sono state rivolte dal presidente, dal suo antico collega Sesia, dal rappresentante della Deputazione provinciale.

Al presidente Boselli ricorda come egli provenga dalla provincia, di cui il Boselli rappresenta in Parlamento una parte, e giunga qui dove, nel Consiglio provinciale, gli si riconosce in altro onorifico modo il valore e le ecosiensali virtù. (*Bene!*)

Tratteggia con vibrati accenti i tempi generosi e fortunosi del 1860, quand'egli si trovava in Torino come impiegato al Ministero di grazia e giustizia. Ricorda, egli toscano, come qui in Piemonte sortisero i natali la maggior parte dei grandi fattori del nostro risorgimento. (*Bene!*)

Da quale a Torino di aver superato con coraggiosa fermezza la crisi economica, che il disagio comune d'Italia.

È massimamente lo dà per il continuo rifiorire della carità che alimenta antichi e nuovi Istituti con inesauribile ed instancabile larghezza, attuando le forme della beneficenza più care alla civiltà moderna.

Riconosce l'energia piemontese nel rigoglio dell'agricoltura che vince le inclemenze del clima. Affretta anch'egli coi voti il provvido decentramento augurato dal presidente e la riforma della circoscrizione amministrativa.

Pronuncia, per quanto [illegible] in lui, il bene della Provincia, seguendo in ciò le orme dei suoi predecessori.

Fa anch'egli un caldo accenno al fausto evento delle nozze d'argento, che è divenuto una vera festa nazionale, e s'è trasformato, anzi, in avvenimento internazionale. Il che prova, fra noi, una forza di coesione e di unità che ci può ormai far affrontare il problema del decentramento.

Termina con un augurio ed un auspicio al suo splendido avvenire della patria. (*Vivi applausi*)

La commemorazione di Michelangelo Nigra.

BOSELLI: « Un nuovo lutto ha testè richiamato il nostro pensiero, farivolgere ora la nostra parola, piena di mestizia, alla forte e gentile terra canavesana. Dell'indole dei popoli suoi, che sono generosi e gagliardi, recava in sè spiccata l'impronta Michelangelo Nigra, il compianto collega ed amico nostro, nella vivacità dell'ingegno, nella franchezza dei modi, nel cuore largo, nella spontaneità della cortesia, nel colorito del discorso famigliarmente cordiale ed efficace.....

« ..... il suo cuore battera col cuore di coloro cui mancano i conforti della mente, gli istrumenti del lavoro, i sollievi dovuti alla miseria incolpevole. E benchè fosse di costume rigido osservatore delle buone norme d'amministrazione parca e severa, sulla potera trattenerla dall'entrare in campo, argomentatore vivace, quando si trattava di scuole, di servizi sanitari, d'aiuti per le iniziative agrarie, di sussidi ai istituti di sapiente carità.

« Lo ispirava in ogni caso un sentimento profondo di giustizia sociale. Ma ad attuarlo egli non cercò vasto teatro e preferì seriamente provare l'opera sua colà dove egli sapeva ch'essa era per riuscire sicuramente efficace.

« Quale noi l'abbiamo conosciuto, da oltre venticinque anni consigliere provinciale, dal 1889 in poi sempre fra gli eletti a comporre la nostra deputazione, lo videro fino dalla sua giovinezza gli abitanti di Villa Castelnuovo, dove egli nacque nel 1828. Lo videro e l'ebbero caro gli abitanti di Castellamonte nell'esercizio della prima magistratura del loro Comune; lo videro e l'ebbero caro i vari istituti canavesani cui consacrava ogni amorevole diligenza.

« E solo, in giorni ormai lontani, valeva qualche volta a trarlo da quelle dolci consuetudini del focolare domestico e del paese natio, la fiducia del conte di Cavour, che era gli dava incarico di visitare, a cagione di studi e di opportuni confronti, le prigioni della Francia, ora gli affidava gelosi messaggi quando ferveva l'opera di quella diplomazia che fu propugnatrice fortunata della redenzione nazionale e nella quale il fratello suo Costantino ebbe così chiara e notabile parte.....

« ..... Come la sua morte fo una sventura il famiglia per noi, lo fu dei pari per intiero popolazioni che nel triste giorno dell'ultimo vale accorsero intorno al suo feretro [illegible] di lagrime che uscivano dai cuori.

« E nel mesto e memorabile corteo che ha seguitato il feretro di Michelangelo Nigra all'estrema dimora, procedeva, affranto dal dolore, il fratello dell'estinto, preclaro figlio di quella nostre contrade, il cui acuto e peregrino ingegno s'esercita dei pari strenuamente nelle più ardue cose di Stato e nel culto squisito delle lettere.

« Io sono certo d'interpretare i vostri sentimenti esprimendo le condoglianze del nostro Consiglio a Costantino Nigra e agli altri congiunti del perduto collega; sono certo d'interpretare i vostri sentimenti augurando alla nostra Provincia consigliari che sempre rassomiglino a Michelangelo Nigra; augurando alla cospicua regione in cui egli era nato, di conservare sempre quell'italica vigorosa e quelle tradizioni che valgono del pari a formare buoni soldati e buoni cittadini. » (*Applausi*)

DEMICHELIS, per la Deputazione provinciale, si associa alle parole del presidente in onore di Michelangelo Nigra, che fu, soprattutto, un carattere.

CHIALA propone che le parole del presidente e del deputato provinciale Demichelis vengano comunicate alla famiglia Nigra.

COMPANS propone che uguale comunicazione si faccia al Comune di Castellamonte, di cui fu figlio il Nigra.

Tali proposte vengono approvate all'unanimità.

Su proposta di CASANA si delibera di mandare le condoglianze del Consiglio al presidente della Deputazione provinciale per il lutto domestico che lo ha colpito, con la morte del nipote.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni presentate da Frola dalla carica di amministratore della Opera Pia della Maternità.

Dopo osservazioni di DEMICHELIS e SCOTTI, dietro l'insistenza del consigliere Frola, si prende atto delle sue dimissioni.

Dopo comunicazioni varie, il PRESIDENTE dà lettura delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza. Vengono approvate.

Commissione per la ricchezza mobile.

Si procede quindi all'elezione di due membri della Commissione per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Dopo osservazioni di ROSSI LUCIO, parlano COMPANS, RABBI e BERTETTI sulla difficile condizione fatta alla Commissione di fronte alla scarsa potenzialità dei contribuenti ed alle esigenze accertate in nome della legge attuale.

Sono dimissionari Danco, effettivo, Bertetti, supplente.

Risulta eletto a membro effettivo *Bertetti*, a membro supplente *Camusi*.

Commissione per l'imposta sui fabbricati.

Si passa quindi alla elezione di due ingegneri da aggiungersi alla Commissione per gli accertamenti relativi all'imposta sui fabbricati.

Vengono eletti l'ing. *Mosso*, membro effettivo, e l'ing. *Lioone*, membro supplente.

Tramvia Chieri-Castelnuovo d'Asti.

CHIAVES, per la Commissione delle opere pubbliche, chiede alla Deputazione provinciale se essa acconsente a che la costruzione di un muro lungo il rio Canarone venga sostituita da altre opere più agevoli e meno dispendiose, come la deviazione del rio stesso in alcuni punti.

CERIANA-MAYNERI fa raccomandazioni in questo senso, aggiungendo istanze per il miglioramento degli orari ferroviari.

GIORDANO, per la Deputazione provinciale, assicura che se la modificazione sostenuta da Chiaves sia tecnicamente possibile e attuabile con favorevoli risultati economici, la Deputazione provinciale vi acconsentirà di buon grado.

CHIAVES ringrazia per le buone disposizioni della Deputazione provinciale.

RABBI, per la Deputazione provinciale, risponde a Ceriana circa gli orari ferroviari.

DEVECCHI chiede spiegazioni circa la forma del voto odierno.

SCOTTI vorrebbe che la Provincia ottenesse speciali trattamenti dalle Società tranviarie per taluni servizi provinciali. Fa anch'egli rimostranze riguardanti il servizio ferroviario.

DEMICHELIS e GIORDANO dimostrano che non si può pretendere dai concessionari della tramvia maggiori favori per la Provincia.

Parlano ancora sulla questione i consiglieri BECHIS, SCOTTI, CASANA, PANISSERA, COMPANS, ADAMINO, CHIAVES, LEVI, RABBI, BERTETTI, CIBRARIO.

La discussione verte sul carattere obbligatorio facoltativo della spesa, e sulla portata della votazione da farsi, nelle sue conseguenze.

Si mette quindi ai voti l'ordine del giorno Boselli:

« Il Consiglio provinciale approva le considerazioni « della Deputazione provinciale per l'accoglimento in « massima della domanda di [illegible] e fin d'ora « le altre condizioni a cui si propone di subordinarlo « salvo per quanto alla costruzione del muro e della « barriera lungo il rio Canarone invitando per quanto « concerne tali opere la Deputazione provinciale a « prendere in considerazione nelle ulteriori trattative « che dovranno aver luogo in proposito le osservazioni della Commissione consigliare. »

È approvato.

Strada del Gran San Bernardo. — Provvedimenti relativi alla domanda di assunzione fra le provinciali di tale strada. — Sono approvati.

Strada Pinerolo-Perrier. — Provvedimenti relativi alla sistemazione a provinciale.

Dopo osservazioni di BALME e risposte di RABBI, si rinvia alla prossima sessione.

Locana. — Parere sulla proposta di rettificazione di confine con Ribordone. — È approvato.

Lusanzè. — Parere sulla proposta di rettificazione di confine con Pusella. — È approvato.

Montanaro. — Domanda di abitanti della borgata Chambon per aggregazione di questa al Comune di Feneatrella. — Si approva.

Caserma del R. carabinieri in Orbassano. — Locazione. — Si approva.

Per il commercio italo-svizzero.

COMPANS svolge la sua mozione relativa alla tutela ed allo sviluppo delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Svizzera, specialmente per quanto si riferisce all'azione della provincia di Torino.

Tratteggia le nuove condizioni fatte al commercio italo-svizzero dal nuovo trattato di commercio fra il nostro paese e la Svizzera, e dalla rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e la Svizzera. Si occupa specialmente del commercio del bestiame. Accenna al movimento già iniziato qui in Torino da un Circolo cittadino (il Circolo Centrale).

Formula la sua mozione:

« Il Consiglio provinciale, facendo plauso alla patriottica iniziativa sorta per la tutela e lo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Svizzera, delibera di rivolgere speciale istanza al Governo del Re onde siano avviati negoziati colla nazione amica per rivedere taluno voci della tariffa in vigore, e frattanto vengano adottati i provvedimenti sanitari invocati, e modificate le tariffe ferroviarie pel trasporto del bestiame. »

Messa ai voti è approvata.

Scuola di agricoltura di Caluso.

COMPANS svolge una sua interpellanza sull'indirizzo dato alla Scuola pratica d'agricoltura di Caluso, e sui risultati che dalla medesima si deve ripromettere la Provincia.

Si diffonde sulle condizioni di questa Scuola. Lamenta la mancanza di una razza taurina. Si domanda quale sia l'efficacia reale dell'insegnamento, come vi è oggi impartito, e in che misura esso corrisponda ai sussidi goduti dalla Scuola.

PERRONE espone la condizione speciale della Scuola, in cui l'insegnamento ha potuto essere intrapreso soltanto sulla fine del 1892. Ricorda che due mesi or sono un ispettore governativo, venuto per la Stazione agraria di Torino, visitò anche la Scuola di Caluso, ne lodò la riuscita e approvò il piano di trasformazione del podere. Dà spiegazioni circa la possibilità d'instaurare fin d'ora la monta taurina. Crede alla utilità di tali Scuole, destinate a dissodare l'ignorante delle classi agricole.

COMPANS ribadisce le considerazioni già esposte, ripetendosi dubbioso sull'efficacia dell'ordinamento della Scuola. Prende però nota volentieri delle buone disposizioni della Direzione, manifestate da Perrone.

Il nuovo progetto sulla caccia.

COMPANS svolge un'altra mozione in merito al nuovo disegno di legge sulla caccia, già preso in considerazione e svolto alla Camera ed esaminato dagli Uffici. Spiega come tale disegno tenda a combattere gli abusi dei cacciatori, proteggendo gli interessi dell'agricoltura che si lagna della distruzione degli uccelli e, quindi, dell'incremento dei bruchi nocivi.

Propugna che il Consiglio provinciale solleciti l'approvazione da parte del Parlamento di provvedimenti al riguardo. Cita l'esempio della Svizzera e della Francia, dove l'argomento venne seriamente studiato e disciplinato.

ADAMINO dice che la Deputazione provinciale si associa ai voti di Compans; ma non può, per altro, invadere il campo legislativo.

SESIA e COUCOURDE si associano ai desiderii di Compans.

Si mette ai voti la mozione Compans, con la quale la Deputazione è incaricata di fare istanza al Governo, a nome del Consiglio provinciale, perchè con una legge sulla caccia si ponga fine all'attuale stato di cose.

Si approva.

Raccomandazioni varie.

SESIA rivolge domanda alla Deputazione provinciale circa un pronto compimento del ponte tra Verrua e Crescentino, per cui ora si manovra difficoltà, da parte del Governo, circa la larghezza e l'estensione del ponte.

DEMICHELIS dà spiegazioni circa l'opera energica della Deputazione provinciale.

PERRONE fa raccomandazioni circa la strada Torino-Pianezza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Marta fremè. La colpa di suo padre ricadrebbe su lei! L'amore di suo marito diminuirebbe nella misura della stima che egli perderebbe pel conte. Ella lo sentiva per istinto e aveva paura. Amava suo marito di un affetto puro e casto che la rendeva tanto più seducente; la sua felicità riposava su quella di Giacomo, e temeva, con ragione, tutto ciò che poteva alterarla o diminuirla.

Richiuse in sè il suo segreto, aspettando un'occasione favorevole per ottenere dal padre che rinunciasse a distrazioni o a piaceri da cui non otterrebbe certamente ciò che sperava.

— Sai, — disse Giacomo alla moglie alzandosi da tavola, — alla Borsa si finisce sempre per fare un capitombolo. Che piacere quando vedrò tutti quei giuocatori fare un tonfo finale! Non c'è fortuna seria e onorevole che quella che si fonda sul lavoro o sul merito.

E aggiunse:

— Il mio vecchio amico Courcelles me lo ha ripetuto cento volte. È buono e gentile con me mio padrino!

— Ma, lui? — fece Marta.

— Lui dice che non giuoca mai.

— Che cosa fa allora?

— Non so, — rispose Giacomo un po' imbarazzato; — è un gran finanziere lui, ed io sono un fabbricante di tela. Domanda a Pietro quando verrà; egli ti spiegherà la sua teoria....

— Dei coccodrilli? La conosco.

— Ebbene, che cosa mi domandi allora? Vieni a passeggiare.

La pregò un braccio attorno alla cintola e la trascinò nei viali del parco. Il piccolo Giacomo, trascinandosi dietro il suo cavallo di caoutchouc, li seguiva titubando sotto la volta di fogliame così fitta che il sole non la attraversava.

E Marta, soavemente commossa e nello stesso tempo inquieta e malinconica, andava ripetendosi:

— Siamo troppo felici!

CAPITOLO XIII.

Il raggio di sole.

Il tre settembre v'era festa in un grande gabinetto del *Café Anglais*.

Sotto al lampadario fiammeggiante, la tavola risplendeva, coperta di fiori e di argenteria.

Erano le nove, e due invitati soltanto erano giunti: Mosè Blumer e il barone Du Verger.

— Quelle signore si fanno aspettare — disse il barone.

— Si preparano ad una gara di *toilettes* — fece l'ebreo. — Ne vedremo delle belle.

Lionella fu la prima che apparve a braccio di Raimond.

Gli occhi della bella corsa, quegli occhi ai quali alla comunicava, quando voleva, un languore tanto fascinante, avevano riflessi d'acciaio. Ella si mordeva le labbra e un tremito nervoso agitava le sue mani, mentr'ella si strappava i guanti.

— Oh! oh! — fece Du Verger. — Pare vi sia burrasca in famiglia.

— La bella giovane! — mormorò Mosè; — non ne conosco che una che la valga.

— Dove è? — domandò il barone.

— Ciò non vi riguarda — rispose Mosè. — Non è con voi che parlo.

Lionella era abbigliata di rosso cupo e aveva nude le belle braccia e le magnifiche spalle: fra i suoi capelli neri una rosa di diamanti scintillava come un gruppo di stelle nella notte profonda.

— Si direbbe che ha pianto, bella signora — le disse il barone. — Sa, quando voglia un consolatore! Buona sera, Rajmond! I convitati ritardano.

— Verranno — rispose Rajmond.

Infatti Sobrekli apparve, poi Granin e Fournède con altre due signore.

— Chi manca ancora all'appello? — domandò Rajmond.

— Rosan e Antonia.

— Non li aspetteremo.

— E Nannina, la bionda Naunina?

— Diamole cinque minuti di grazia, — disse Rajmond, — non uno di più. Che cosa c'è di nuovo, mio principe?

— Nulla, della finchezza su tutto. Si parla di

RABBI dà spiegazioni.

Quindi il PRESIDENTE dà lettura del telegramma da inviarsi alla Loro Maestà.

Viene approvato tra fragorosi applausi.

Si leva la seduta alle 5,30 pom.

La seconda sessione straordinaria 1893 è chiusa.

ARTI E SCIENZE

Il dono di famiglia ai Sovrani. — È toccato all'arte ed all'industria torinesi l'onore del regalo che i congiunti più prossimi della Famiglia Reale mandano ai Sovrani per la ricorrenza delle nozze d'argento: ed è un lavoro questo regalo che a sua volta fa veramente onore all'arte ed all'industria cittadina.

Si tratta di un centrotavola portafiori, tutto in argento fuso e cesellato di grandissimo valore artistico. Esso misura nel maggior diametro alla base di forma ovale metri 1,25, nel diametro minore 0,90 ed è alto 70 centimetri; il suo peso è di circa 75 chilogrammi.

Lo stile di questo enorme gioiello è rococò ed è elegantissimo tanto nelle sue linee generali quanto nei varii gruppi di puttini che lo fregiano e nello stesso volute ed accartocciamenti onde si compone.

Sul davanti del piedestallo vi ha uno scudo seicentesco, sormontato da un gruppo di due stemmi e della corona reale; davanti alle scudo un puttino con la penna in mano ha scritto sulla targa dello scudo i nomi dei donatori nell'ordine seguente:

Vittorio Emanuele — Maria Letizia — Emanuele Filiberto — Vittorio Emanuele Torino — Luigi Amedeo — Umberto Maria — Maria Elisabetta — Tommaso Vittorio — Maria Isabella — Ferdinando Umberto.

Sul fianco sinistro un puttino, con una corona di fiori nell'atto di incoronare uno scudo, sul quale sono scritte le due date: « *23 aprile* 1868 — 22 *aprile* 1893 »; sul fianco destro un altro putto che copre con la corona reale il monogramma *U. M.* scolpito su di altro scudo. A tergo un graziosissimo gruppo di tre putti: uno coglie margherite, l'altro le offre al terzo, che le sfoglia così come fanno le fanciulle innamorate; fra questi gruppi e simboli corre la cornice ad accartocciamenti bizzarri e aventi eleganti assai.

Dal centro di questo piedestallo, su di uno specchio terso che ne forma il piano, si alza la coppa; anche questa squisitamente disegnata, modellata e cesellata; attorno alla base di questa coppa, che è anch'essa di forma ovale, figurano quattro altri puttini graziosissimi, i quali in atteggiamenti diversi portano fra le mani gli scudi delle Famiglie di Savoia, di Napoleone, di Sassonia e di Baviera. La bocca della coppa misura nella sua maggiore lunghezza 70 centimetri; è svelta, elegante come il resto, e nel suo stile indovinatissima.

Il disegno generale e le modellature sono dovuti al distinto scultore Cerniglioli, condiuvato dai signori Musso e Papotti; il lavoro di fondita e di cesellatura è opera della cospicua officina d'argentiere Fumagalli e Amerio, via Garibaldi, 49.

Quando si pensa che questo lavoro di impegno particolare è stato compiuto in soli 40 o 45 giorni, occupando valorosi operai e artisti fino a tarda ora della notte, dopo che altra reputata officina non si erano preso sì grave incarico, e che il lavoro è riuscito di una perfezione mirabile, torna inutile ogni elogio alla bravà Ditta Fumagalli e Amerio.

Questo portafiori, terminato all'ultimo momento, è partito col diretto di ieri sera alla volta di Roma, chiuso in un'enorme cassa di noce imbottita e foderata di velluto; lavoro anche questo assai intelligente e degno di encomio.

Teatro Vittorio Emanuele. — A coloro che iersera si recarono al teatro Vittorio era riserbata una brutta sorpresa. Sul manifesto tanto di cartello manoscritto annunziava, per..... *normi* del pubblico, che, causa un'improvvisa indisposizione della signora Calderazzi, si faceva riposo, e che i biglietti di ieri sera erano validi per le rappresentazioni della *Norma* di sabato.

A giudicare dalla folla che ritornava sui suoi passi iersera sarebbe intervenuto un pubblico straordinario al Vittorio.

La Compagnia Zago-Privato e le nozze d'argento. — Anche la Compagnia Veneziana Zago-Privato festeggierà la lieta ricorrenza donnanera con uno spettacolo occezionale. Il teatro Gerbino sarà illuminato a giorno; si rappresenterà la bella commedia, piena d'amor patrio, del Pilotto: *Dall'ombra al sol*, e quindi il valente attore signor Carlo Duse reciterà: *Feste di Re e di Popolo*, versi del nostro collega Augusto Ferraro.

I direttori della Compagnia Veneziana vollero che un poeta torinese si associasse alla loro festa, e l'autore della *Nostalgia d'amore*, con quello slancio giovanile che rende caldi e vibranti i suoi versi, annuì a tale desiderio.

Dopo i versi del Ferraro verrà recitata una farsa.

Auguriamo alla Compagnia Zago-Privato ed all'amico Ferraro quel successo che si meritano per l'iniziativa dell'una e pel lavoro dell'altro.

La rappresentazione degli studenti al Gerbino. — Rammentiamo che domani alle 3 pom. avrà luogo al teatro Gerbino l'annunciato spettacolo organizzato dagli studenti dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller per la festa d'argento, con l'attraente e ricco programma da noi già riferito nel nostro numero del 18 corrente.

Teatro Alfieri. — Ieri sera la nuova commedia del Garrone *Un'elezione* ebbe riconfermato il buon esito di lunedì con applausi anche più vivi e con una dozzina circa di chiamate.

Stasera v'è la beneficiata del filodrammo, il valente direttore e comproprietario della Compagnia.

La scelta dei lavori da rappresentare è stata veramente felice. Si darà *Un segreto* di S. Loper, che ebbe un lietissimo successo al Gerbino con la Compagnia Pasta, nell'autunno scorso; e lo *Bambiniere*, una commedia allegra d'una allegria schietta e serena; una commedia tradotta dalla spagnuola e che è divarsa completamente dal solito genere delle *pochades* francesi, pur ottenendo lo stesso successo di ilarità.

Bambiniere piacque moltissimo all'Arena, lo scorso luglio, e, poi, in varii altri teatri italiani.

***La dannazione di Faust* a Milano.** — Il nostro corrispondente da Milano ci telegrafa in data 21, ore 8,5 ant.:

« Alla prima rappresentazione della *Dannazione di Faust* del Berlioz al teatro Dal Verme assisteva un pubblico numeroso e distinto. Il successo fu trionfale. Si ebbero applausi ad ogni punto più saliente, entusiasmo alla marcia di Rakoczy, che fu bissata. Vennero pure bissati la fuga, il racconto di Brander, la danza delle Silfidi (seconda parte) e la terza parte della danza dei Folletti. Commozione irrefrenata nell'ultima parte, che descrive la corsa nell'abisso.

« L'orchestra, diretta dal maestro Mugnone, fu superiore ad ogni elogio, rivelando nel Mugnone un grande concertatore. L'esecuzione fu tale che nessuna sfumatura del potente spartito andò perduta.

« I cori furono degni in tutto della grande parte che hanno nell'opera. Le prime parti furono tutte benissimo scelte e adatte. La signora Bordalba (Margherita), i signori Signoretti (Faust), Beltrami (Mefistofele), Paoletti (Brander) riscossero veri applausi.

« Fu una vera festa artistica. L'editore fece distribuire gratuitamente il libretto, per cui riesciva curioso quando si voltava la pagina osservare il moto simultaneo di tutto il pubblico attentissimo. Lo spettacolo finì a mezzanotte.

« Giova notare che *La dannazione di Faust*, dal suo autore intitolata « leggenda drammatica », fu eseguita per la prima volta nel teatro dell'Opera Comica di Parigi il 6 dicembre 1846 in forma di cantata od oratorio, come d'altronde si eseguisce qui a Milano. Allora non ebbe molto successo. Non fu che dopo la morte del Berlioz — caso assai frequente — avvenuta nel 1869, che la magistrale composizione, grazie ai concerti del Pasdeloup, del Lamoureux e del Colonne, a poco a poco venne conquistando il pubblico e la critica francesi, che adesso celebrano nel Berlioz la gloria più fulgida della scuola francese. In Italia *La dannazione di Faust* venne eseguita per intero a Roma, salvo errore, sotto la direzione del maestro Pinelli; ma ieri sera per la prima volta si eseguì in un pubblico teatro dinanzi ad un vero pubblico. Assai conosciute ed apprezzate dai frequentatori dei concerti orchestrali milanesi e torinesi sono la *Marcia Ungherese* e la *Danza dei Silfi*, che ieri sera vennero appunto bissate. »

CRONACA

Una grave questione per l'acqua potabile.

Questa ostinata siccità, oltrechè impensierire la popolazione torinese, è causa di un grave litigio fra la Società dell'acqua potabile e gli utenti dell'acqua del Sangone di Piossasco, litigio nel quale ha dovuto intervenire con un energico provvedimento il nostro prefetto senatore Mannocchi.

La cosa sta in questi termini. Il Sangone ad un certo punto si divide in due rami, uno va ad irrigare il territorio di Piossasco, l'altro va nei terreni della Società delle acque potabili di Torino, ramo questo che nel principio dell'attuale siccità la Società immise nei grandi collettori che forniscono l'acqua a Torino e che fu causa delle ben nota questioni sollevate da un consigliere comunale.

Gli utenti di Piossasco in vista della deficienza d'acqua, credendosi nei loro diritti, avevano fatto un lavoro grazie al quale quasi tutta l'acqua del Sangone veniva distratta a loro beneficio; e i torinesi, cinque o sei giorni fa, si sono accorti della repentina e notevolissima diminuzione d'acqua dal loro rubinetti.

In vista di ciò la Società dell'acqua potabile ha prontamente intentata una lite al Comune di Piossasco, e quel pretore prontamente giudicava che il Sangone fosse rimesso nel pristino stato, epperò vennero abbattuti i lavori che distraevano l'acqua della Società, e rendeva intanto esecutoria la sentenza; la diga ostruente e distraente fu abbattuta, ma per poco, poichè i piossaschesi subito rifecero il lavoro.

Edotto di ciò, il nostro prefetto emanava un decreto ispirato alla suprema necessità del momento — salvi, ben inteso, i diritti dei piossaschesi e della Società, fra i quali pende da lunghissimi anni una questione giuridica — col quale, forte della sentenza del pretore di Piossasco e in base all'articolo 378 della legge sulle opere pubbliche e valendosi delle attribuzioni di cui l'articolo 3 della legge comunale e provinciale, ordinava il ripristino dello stato del Sangone.

L'articolo 378 sopracitato dice chiaramente:

Per le contravvenzioni alla presente legge che alterano lo stato delle cose è riservato al prefetto l'ordinare la riduzione al primitivo stato, dopo di avere riconosciuta la regolarità dello denunzie o sentito l'ufficio del Genio civile. Nei casi di urgenza il medesimo fa eseguire immediatamente d'ufficio i lavori per il ripristino.

E l'articolo 3 della legge comunale:

Il prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia;

Esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi e vegila al mantenimento dei diritti dell'autorità amministrativa, promuovendo, ove occorra, il regolamento di attribuzione fra l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria, a norma della legge 31 marzo 1877, N. 3711 (serie 2ª).....

Veglia sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, ed, in caso di urgenza, fa i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi rami di servizio.....

Sopraintende alla pubblica sicurezza, ha diritto di disporre della forza pubblica e di richiedere la forza armata.

Per l'esecuzione di questo decreto il prefetto inviò sul luogo stamattina un ingegnere del Genio civile con una scorta di carabinieri a guardia. Ma frattanto i piossaschesi credendo venissero con ciò lesi i proprii diritti che vantano da tempo e pei quali, come abbiamo detto, pende una lite, assunsero un contegno di protesta, e la forza inviata coll'ingegnere sarebbe stata impotente a far fronte in caso di bisogno alla numerosa popolazione accorsa sul luogo.

Per evitare disordini il prefetto con lodevole provvedimento inviava sul luogo il cav. Gioda, ispettore della sezione Borgo San Salvatore, con rinforzi agenti; inviava altresì 250 uomini di truppa, dei quali 150 da Torino e 100 da Avigliana, ed il sotto-prefetto di Susa.

Frattanto mandò a chiamare ad *audiendum verbum* il sindaco di Piossasco, e ordinò che si tenesse colà stamane una seduta del Consiglio, alla quale assistette il consigliere di prefettura Di Groppello per dare schiarimenti sulla vertenza.

Le ultime notizie che riceviamo da Piossasco recano che la vertenza pare appianata mediante la divisione delle acque del Sangone fra gli utenti di Piossasco e la Società; pare anzi che le truppe e l'altra forza pubblica stiano per ritornare alle rispettive residenze.

Speriamo che queste informazioni dell'ultimo momento non vengano smentite da fatti ulteriori e che ogni ragione di fronte a questa comune sventura che è la siccità sia definitivamente troncata.

La Società per l'acqua di Cafasse. — Veniamo informati che è stata definitivamente costituita la Società per la nuova condotta d'acqua di Cafasse e ne venne data ufficiale comunicazione al nostro sindaco. I lavori comincieranno tosto e così speriamo che a Torino, con una maggiore dotazione di sublime quantità d'acqua, resterà risolto il problema contro cui oggi ci dibattiamo.

Ancora l'acqua potabile e la riunione alla Società degli Ingegneri. — Riceviamo dall'ing. Francesetti:

Ill.mo Signor Direttore,

Il cenno sulla riunione della Società degli Ingegneri contenuto nella cronaca di ieri mi obbliga a pregarla di accordarmi la parola per fatto personale.

Mi preme di far notare che gli studi della Commissione sono anteriori al ogni notizia della vacanza della carica che ora occupo; e che la mia relazione fu approvata dalla Commissione stessa il 12 corrente, mentre la mia nomina data dal 17. Noto ancora che la prima parte delle conclusioni fu modificata e non corrisponde più alla mia redazione; ed infine che vi sono alcuni errori di stampa. Per esempio, nessuno alla Società degli Ingegneri venne mai l'idea di ripartire una quantità d'acqua minore, mediante un aumento proporzionale di pressione; avevamo parlato di *diminuzione*.

Con perfetta osservanza,

Ing. C. Francesetti.

Nel pubblicare questa lettera dell'egregio ingegnere Francesetti ci congratuliamo della sua nomina a direttore della Società delle acque potabili, sperandone bene per l'andamento di questo importantissimo servizio.

Nel fare le rettifiche desiderate dall'ing. Francesetti avvertiamo che le modificazioni introdotte alle conclusioni da lui redatte vennero approvate nella seconda parte della seduta, cui egli, per delicatezza, non assistette.

Le dimissioni dell'assessore Taccanis. — La questione dell'acqua potabile ha condotto ad una crisi parziale in seno della Giunta.

Non essendosi dimostrati sufficienti i mezzi di epurazione adottati per rendere comune l'acqua superficiale immessa per filtrazione, ed essendo nate divergenze fra i membri della Giunta circa i modi di provvedervi, in seguito a ciò l'assessore Taccanis ha presentato ieri al sindaco le proprie dimissioni.

L'assessore Taccanis nell'ultima tornata del Consiglio comunale aveva sostenuto l'opinione che, se l'epurazione chimica si fosse dimostrata insufficiente, si sarebbe potuta autorizzare l'immissione diretta delle acque superficiali nella *condotta*, avvertendo in pari tempo la cittadinanza di diffidare della salubrità delle acque. La Giunta non ha creduto di adottare la seconda di queste misure. Di qui le dimissioni del Taccanis.

Il sindaco di Torino a Roma. — Per iniziativa del sindaco di Bologna, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, i sindaci delle città che rappresentano le varie regioni italiane (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari) chiesero alle LL. MM. un'udienza collettiva per presentare ai Sovrani in quella fausta circostanza gli auguri delle loro città.

A tal fine il sindaco di Torino partì ieri sera per Roma.

Comitato Torinese per le nozze d'argento dei Sovrani. — Le oblazioni finora raccolte dai giornali cittadini, dal Comitato, dalle Istituzioni, dai privati, ecc., per formare il fondo destinato alla Congregazione cittadina di carità da devolversi esclusivamente in soccorso agli orfani di operai morti sul lavoro nel territorio di Torino, sono una novella prova dell'inesauribile beneficenza della cittadinanza torinese e della sua devota affezione all'Augusta Dinastia.

Compresa la lira 4000 votata dall'Amministrazione della Cassa di risparmio e le 2000 dell'Economato pei benefizi vacanti, sono, a tutt'oggi, oltre 16,000 lire che la sottoscrizione ha fruttato; e non v'ha dubbio che tale somma aumenterà ancora di molto, poichè tutti vorranno, nella lieta ricorrenza delle nozze d'argento delle Loro Maestà il Re e la Regina, concorrere ad un'opera altamente benefica e di utilità pratica ed immediata.

È opportuno intanto che le persone alle quali vennero trasmesse dalle schede di sottoscrizione, si compiacciano portare alla Tesoreria municipale quelle oblazioni che avranno già raccolte unitamente alle schede nelle quali tali oblazioni furono sottoscritte, pur continuando a raccogliere altre sottoscrizioni.

I funerali del generale La Forest ebbero luogo ieri alle 4 1/2 e riuscirono imponenti.

Davanti alla casa N. 20 del corso Oporto fin dalle quattro brulicava la gente che andava a rendere gli estremi onori al compianto generale. La truppa — la brigata Puglie ed un battaglione del 71° reggimento fanteria — era in parte schierata dall'altra parte del viale centrale con la fronte rivolta alla casa d'onde partiva il corteo, e in parte era schierata lungo il corso Siccardi, il corso Vittorio Emanuele e la via Amedeo Avogadro fino alla chiesa degli Angeli Custodi. Una folla grandissima dall'ombroso viale assisteva ai funerali.

La truppa era comandata dal generale conte Prielli, e direttore del convoglio funebre era il generale Brignone.

Precedeva il corteo il battaglione del 71° fanteria con la musica in testa; seguivano le comunità cerdotali, quindi alcuni monaci cappuccini e pochi preti; veniva subito dopo il carro con la salma coperto di bellissime corone; sulla salma erano l'elmo, la sciarpa e la sciabola del defunto e le decorazioni, fra cui quelle di cavaliere dell'Ordine Mauriziano, di gran croce dell'Ordine Mauriziano, di cavaliere e gran cordone della Corona d'Italia, di cavaliere del Merito Civile di Savoia, la medaglia al valor militare, quella commemorativa di tutte le campagne dell'indipendenza d'Italia e parecchie onorificenze straniere.

I cordoni erano tenuti dai generali Saletta, Pelloux, Cossato e Quaglia in alta tenuta, e Morra Sacheri e due altri che non abbiamo potuto vedere, in abito borghese, perchè in ritiro.

Dietro al carro funebre a rappresentare la famiglia del generale era l'onorevole Badini col proprio figliuolo; seguiva uno stuolo numerosissimo di amici del defunto, fra cui molti ufficiali superiori in ritiro, e moltissimi superiori o subalterni in divisa. Veniva quindi una larga rappresentanza della Società militari con le bandiere, una lunga fila di valletti particolari con le torcie, e chiudeva il corteo un riparto di soldati.

Il corteo percorse per breve tratto il corso Oporto, svoltava per corso Siccardi, e pel corso Vittorio e via Avogadro si fermava alla chiesa.

La salma fu tolta dal carro mentre le truppe presentavano le armi e la musica del 72° eseguiva una bella marcia funebre, e fu portata in chiesa, dalla quale dopo la cerimonia religiosa fu rimessa nel carro e portata al cimitero.

Il compianto per la morte di questo illustre soldato è universale; tutti ne elogiavano le qualità militari e le virtù di cittadino e di padre.

Possa questo compianto lenire il dolore di quella ottima gentildonna che fu sua moglie, degna compagna di sì intemerato cittadino, e dal figli suoi.

Disordini al cotonificio Leumann — Sassate, schioppettate ed arresti. — Un grave conflitto avvenne nel pomeriggio di ieri al grande cotonificio della Ditta N. Leumann e C., al n. Tesoriera, sulla linea di Rivoli, a 9 chilometri da Torino.

Vera del malumore fra taluni lavoranti — i quali a no numerosissimi in quel grandioso stabilimento — a cagione di certe multe, e il malumore si sfogò ieri, ore 1 1/2 pom., quando gli operai avrebbero dovuto andare al lavoro.

Eccitati da alcuni fra i più esaltati, un forte gruppo di operai prese a lanciare pietre contro l'opificio infrangendo non pochi vetri.

Dall'interno dello stabilimento — non si sa ancora per mano di chi — partirono ad un certo punto parecchi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dei lapidatori; due dei quali furono disgraziatamente colpiti, mentre il tragico scioglimento incuteva rispetto agli assalitori e faceva, più tardi, accorrere la forza pubblica.

Uno dei feriti, guaribile in cinque o sei giorni, fu trasportato a Collegno e dichiarato in arresto. L'altro fu trasportato a Torino, e si trova all'Ospedale di San Giovanni, in istato d'arresto pur esso e piantonato.

Egli è certo Livorno Antonio, d'anni 37, bifolco. Ha cinque ferite d'arma da fuoco — probabilmente pallini — due alla gamba sinistra e tre al braccio destro. Venne dichiarato guaribile in quindici giorni.

Appena giunta a Torino notizia telegrafica dell'accaduto, partiva a quella volta il cav. dott. Guarna, ispettore della sezione Borgo Dora, con guardie e carabinieri, e ritornava alla Tessitora in dopo le 8 pom., lasciandovi l'ordine ristabilito.

Nella notte poi si sono recati colà una ventina di uomini fra guardie e carabinieri per sorvegliare la entrata mattutina degli operai e prevenire ogni altro possibile, benchè improbabile, tentativo di tumulti e rappresaglie.

Dopo una visita fatta stamane sul luogo, aggiungiamo altri particolari a queste notizie già date nell'edizione del mattino.

Neanche stamane al cotonificio Leumann non si lavora. L'ingresso è guardato da guardie di P. S. in divisa ed in borghese e da carabinieri, una ventina di uomini. I carabinieri che passeggiano sullo stradale, nei pressi dello stabilimento, sono anche armati del moschetto.

Alla stazione del Baraccone vedemmo alcuni carabinieri di riserva, coi cavalli sellati.

Del resto, la situazione non è tale da allarmare e si crede anzi che sia prossimo un accordo.

Molti operai ed operaie si affollano sulla strada, attratti anche dallo spettacolo — nuovo per essi — dell'opificio custodito dalla forza.

Essi mantengono un'attitudine tranquilla. Interrogatine alcuni sui fatti di ieri, dissero quanto sapevano senza irritazioni o proteste, tranne che contro il direttore dello stabilimento, signor Federico Hoffmann.

I lavoranti d'ambo i sessi dicono che il direttore è soverchiamente prodigo di multe, le quali sono di due specie, di 50 e di 60 centesimi. Quando la multa è di 60 centesimi essa implica pure la perdita del premio che si concede per certi lavori lodevolmente eseguiti, il che fa ingrossare non poco l'entità della multa medesima.

Il malcontento s'era aggravato in questi giorni, e non è improbabile che anche taluni sobillatori vi abbiano soffiato dentro. A questo proposito notiamo osservare nell'opificio che qualche anarchico frequenta la osteria prossima allo stabilimento — il quale occupa dal 1400 al 1500 lavoranti d'ambo i sessi — approfittando del fatto che questo è lontano dai centri più sorvegliati, distando ben 9 chilometri dalla stessa Rivoli.

I due operai più eccitati erano il già nominato Livorno Antonio e Paga Pietro, rimasti poi entrambi feriti. Essi erano adirati specialmente, oltre che col giovane direttore, contro certo Ferrero Sebastiano, operaio verificatore dello lavorazioni.

Il guaio scoppiò ieri quando gli operai avrebbero dovuto rientrare, nel pomeriggio, al lavoro. I più eccitati imposero agli altri di scioperare e vi riuscirono al punto che poche donne già entrate dovettero di nuovo uscire. Si sa che in questo caso la maggioranza più calma si lascia imporre da una minoranza più ardita.

Due impiegati che entravano furono minacciati. Uno fu battuto a terra e ferito con sassate alla testa. Ciò nonostante i due riuscirono a forzare il passo, seguiti da pochi operai che si rinchiusero nello stabilimento. Intanto i vetri dell'entrata al cotonificio andavano in frantumi. Qualcuno disse che fra i tumultuanti fossero pure degli armati di coltello.

Un impiegato era uscito con un fucile scarico, per intimidire, ma dovette ritirarsi..... La situazione peggiorava.

Ad un dato punto la cosa si fece minacciosa, e allora il Ferrero Sebastiano — il quale era stato dicesi, gravemente provocato dal Livorno e Paga — impugnato un furile carico a mitraglia od a pallini, sparò dallo stabilimento sulla massa e fece precisamente in più parti i due suddetti. Abbiamo già detto che il Livorno guarirà — al nostro San Giovanni — in 15 giorni, e che l'altro — il Paga — è in arresto a Collegno, sanabile in 5 o 5 giorni.

Non ci fu possibile sapere quanti colpi siano stati sparati dal cotonificio, forse una diecina. Il direttore signor Hofmann impugnava pur egli la rivoltella, ma non ne fece uso.

Il fucile con cui fece fuoco il Ferrero apparteneva ad una delle due guardie notturne addette all'opificio.

Stamane nel alto l'ispettore di P. S. cavaliere Guazzo, il delegato Falzani e il comandante del drappello ausiliare maresciallo Gota.

Si recò pure stamane alla Tessitora il cav. Napoleone Lagnoma, il quale ebbe testo — coll'intromissione dei funzionari di Polizia — un colloquio con una diecina di operai, delegati dai colleghi per trattare.

Noi abbiamo buone ragioni di sperare che saran tolte le cause di ogni altro attrito e che i disordini non avranno seguito.

STATO CIVILE. — Torino, 20 aprile 1893.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Beltramo Luigi con Renaldi Margherita Gultrude — Borelli Domenico Giorgio con Carosio Cecilia — Brena Giuseppe con Festa Angela — Chiardi Felice Carlo con Stella Virginia v. Chiardi — Dupré Ernesto con Gianoli Carina — Nicolotti Giovanni con Panara Anna — Tabbia capitano Francesco con Aly-Belfadel Giulia — Ferrero Vincenzo con Battù Eleonora.

MORTI: Balestra Carolina v. Cantù, di anni 74, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 3.

Morra di Carpenetta contessa Maria v. Masse-Saluzzo, id. 53, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 31.

Ballaris Giovanni, id. 60, di Candiolo, pensionato municipale, via Maria Vittoria, 29.

Fornelli Alessandrina n. Lansone, id. 31, di Torino, casalinga, via della Rocca, 37.

Pollano Caterina v. Barosso, id. 74, di Carrù, piazza Carlo Felice, 2.

Varalo Virginia n. Solla, id. 24, di Tavigliano, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 6.

Bertello Luigia ved. Novaret, id. 74, di Torino, via Santa Giulia, 26.

Testi Giuseppe Nicola, id. 7, di Torino, scolaro, via Lanino, 2.

Pistoja Elisa n. Pera, id. 59, di Alessandria, agiata, via San Quintino, 20.

Pescialio Teresa n. Vacchina, id. 37, di Casal Monferrato, agiata, via Saluzzo, 27.

Rossotto Luigia, id. 43, di Orbassano, cucitrice.

Casula Antonio, id. 20, di Tula, sold. 2° artiglieria.

Ferrero Luisa, id. 39, di Cuneo, casalinga.

Gaudino L. n. Giroldi, id. 35, di Torino, commissionaria.

Forneris A., id. 18, di Torino, manovale tabaccaio.

Sapetti Cristina Maria, id. 61, di Lemie, servente.

Ardnino Felice V., id. 32, di Alessandria, mercialo.

Bertaina Maria Anna, id. 22, di Busca, servente.

Morandi Carlo, id. 65, di Savuno, canestraio.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 21 aprile

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato). — *Povero Noi*, commedia. — *Teodi e frignolin*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Chi semina e chi raccoglie*, proverbio — *Bambiniere*, commedia. — *Il segreto*, comm. — Serata d'onore dell'attore A. Beltramo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. com. in piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *La nozze d'argent del baron Belchiur*, comm. — *Realegna d'Porta Pila*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. —(Comp. d'operette Scognamiglio). — *Il babbo e l'intelligente*, operetta. — Serata d'onore dell'artista E. Vitolo.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Ran Aluis*, dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Krupa et sa fille, chiaroveggenti. Gaspard Neva, duettisti a trasformazioni.

ULTIME NOTIZIE

L'illuminazione della regione Capitolina.
Il quintetto della Regina.
Per il Derby Reale — Le prove della rivista.
Una rissa in un postribolo.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

21, ore 9,10 *ant.*

Iersera al Quirinale, nel salotto della Regina, ebbe luogo un concerto del quintetto detto della Regina. Erano esecutori Sgambati, Monachesi, Masi, Jacobacci e Tarino. Vi assistevano tutti gli ospiti principeschi che sono a Roma. L'Imperatore, che è amantissimo di musica, espresse la sua viva ammirazione per il quintetto.

— L'illuminazione dei monumenti compresi nella regione Capitolina riuscì splendidissima. I riflettori posti sulla torre del Campidoglio gettavano fasci di luce sulle rovine del Foro e del Colosseo, producendo effetti ottici fantastici. Suonavano alcuni concerti. Molta folla.

— Anche stamane la città è animatissima. V'ha molta aspettazione per le corse del Derby Reale, pel quale si parla di straordinarie scommesse che sarebbero state fatte. Il tempo è magnifico.

— Stamane le truppe della divisione e quelle arrivate per tale occasione hanno manovrato lungamente in piazza d'Armi. Alte prove della rivista assistevano molti ufficiali esteri. L'immenso campo della rivista è quasi tutto circondato di tribune. Si prevede che lo spettacolo riescirà imponente.

— In un postribolo di via Latini avvenne stanotte una grave rissa fra soldati di cavalleria. Uno di questi, certo Margarucci, rimase ferito mortalmente.

I commenti dei giornali francesi all'accoglienza fatta a Guglielmo in Roma.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,50 *ant.* — I giornali, forse modificando i dispacci dei loro corrispondenti romani, si sforzano di trovare fredda l'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo in Roma. Il corrispondente del *Journal des Débats* telegrafa peraltro che l'accoglienza fu calorosa.

Il corrispondente del *Figaro* telegrafa lungamente, fra altre cose, un colloquio avuto con un alto personaggio la cui simpatie vivissime per la Francia sono notissime. Il detto personaggio critica vivamente il Governo della Repubblica francese perchè non mandò nessuno ad assegnare i Sovrani. Dice che Carnot avrebbe dovuto mandare un generale che si fosse distinto nella campagna italiana del 1859.

La Stampa germanica e la feste di Roma.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 9 *ant.* — Grandissima e ottima impressione hanno destate le accoglienze entusiastiche fatte all'Imperatore. Tutti i giornali rilevano la cordialità del Re, l'entusiasmo della popolazione aumentato ancora dopo la visita del 1888. I giornali non nascondono l'alto significato politico di questi fatti. Dicono che ormai non esiste in Italia quasi più un nemico della triplice alleanza. Impeggiano all'Italia, il cui vivo entusiasmo fa battere i cuori tedeschi per la bella penisola.

Come la Stampa inglese giudica l'andata di Guglielmo a Roma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Times* e lo *Standard* commentano l'ingenuità con cui si sormontarono le difficoltà per la visita dell'Imperatore Guglielmo al Vaticano. Il *Times* dice che fra la folla riempiente le vie di Roma all'arrivo dei Sovrani tedeschi sembrava non esservi che una sola opinione sulle virtù della triplice alleanza.

Lo *Standard* loda il patriottismo italiano e la condotta costituzionale del Re. « La visita dell'imperatore Guglielmo non è affatto dovuta al desiderio di rafforzare i legami della triplice alleanza, che sono troppo solidi per aver bisogno di una garanzia addizionale. »

Gli altri giornali felicitano il Re ed il popolo.

BORSA UFFICIALE
21 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 104 17 1/2 104 27 1/2	— — —
Svizzera	103 85 — 103 95 —	— — —
Londra	— 2 1/2 — — — — — 25 20 — 25 22 —	
Id. lungo	— — — — — — — — — — — —	
Germania	— 3 — — breve 123 25 — 123 35 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 aprile. — Ieri sera neppure un centesimo di variazione sul 3 0/0 francese e sull'italiano, quindi a maggior diritto stamane non per non correre il pericolo di scuotere i corsi, rimanemmo nella più assoluta inoperosità per la gran parte dei valori, e ci limitammo a poche transazioni sulla Rendita, sulle Meridionali e sulle Banche di Torino; alquanto manovrate le ultime.

Siamo ridotti al punto che su parecchi titoli, malgrado scarti minimi di magari cinquanta soli centesimi dalla lettera al denaro, riesce impossibile concludere contrattazioni; quindi si comprenderà di leggeri quale e quanta sia l'atonia del mercato.

Il Cambio ha generosamente ridato nel corso della settimana quanto aveva tolto nei due primi giorni di essa, e chiude a 104 235, anzi già l'ottava scorsa.

Rendita cons. 97 07 1/2, 97 10.

Rendita fine corr. 97 10, 97 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. Naz.	1310	nom.	Cartiera It.	330	— —
Ferr. Mer.	702	— 702 50	Lane	301	— —
Ferr. Med.	554	— 553 50	Fiorine	20	— 19 50
Soc. Sard.	360	— —	C. Cavour	584	— —
C. Mob.	474	— 475	Cr. F. S. P.	506	— —
Torino	372	— 371 —	Sardo C.	311	— —
	372	— 373 —	Ferrov.	305	— —
Cred. Ind	209	— —	F. Sic. 4 0/0	445	— 446 —
B. S.	88	— —	Soc. Sarde	435	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 425.

Domani Borsa chiusa, e tutti gli stabilimenti, a cominciare dalla Banca Nazionale, rimarranno pure chiusi nel pomeriggio.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
20 aprile 1893.

Perdurando la siccità, notasi sempre fermezza nei *grani, farine* e specialmente nelle *paste* e *risi*.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 75 a 24 25 — Granoni da 12 75 a 13 50 — Avena da 17 50 a 18 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 20 75 a 21 75 — Riso fioretto da 25 75 a 30 75 — Farine, marca *U.* da 30 00 a 30 50 — Semole fiore da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole *fuori dazio*.

Osservatorio di Torino. — 20 aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Minima +12,0 Massima +23,1

Minima dalla notte del 21 +12,5. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BERLINO GIUSEPPE, gerente

Le famiglie **Cantù e Balestra**, profondamente addolorate, partecipano agli amici ed alle conoscenze l'irreparabile perdita della loro amatissima

CAROLINA BALESTRA
vedova del Cav. Giuseppe Cantù
in età d'anni 74

avvenuta il 20 corrente alle ore 4 ant., e chiedono venia a tutti coloro cui non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

L'accompagnamento avrà luogo sabato, 22, alle ore 3 pom., partendo da via Maria Vittoria, N. 3.

Agli amici, alle rappresentanze militari che vollero accompagnare la salma fino all'ultima dimora, e particolarmente agli egregio sig. Maglia cav. Giuseppe, cassidico, si per la dimostrazione fraterna come per le commoventi parole pronunciate al cimitero, esprimono vivissima riconoscenza le sorelle ed i nipoti del compianto capitano

Cav. LUIGI VOENA

de

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* **alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in** *Torino*, **via Santa Teresa, n. 13, piano primo.**

La vendita giudiziale

degli stabili in via Manzini, n. 56, fu deliberata per L. 137,500, e coi 20 corr. scade il tempo utile per fare l'*aumento del sesto* presso il Tribunale di Torino, Ser. 4ª.

Oltre a L. 15,400 di reddito lordo, essendovi mq. 1800 di terreno fabbricabile, si presenta favorevolissima l'occasione per una buona speculazione.

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Porrone, via Santa Chiara, n. 5. C 1687

Corso Vitt. Eman., 24, piano primo.

Da affittare pel 1° luglio *appartamento* di 17 membri esposto a mezzogiorno, con due entrate. C 1652

D'affittare al presente in via Barbaroux, n. 29, alloggio di 9 camere e 2 soppalchi servibile anche per uso ufficio. — Visibile tutto il giorno. C 1568

In Michelino

Affittasi palazzina mobiliata composta di 10 camere, suscettibili di divisione, con giardino a fiori, frutta e verdura e giuoco delle bocce. Comodità di tramvia e di ferrovia.

Recapito alla Ditta *Gius. Marcellino*, piazza Savoia, 3. 1650

Casa grandiosa, civile e rustica, **da vendere o d'affittare** al presente in **Piossasco**, anche separata, con scuderia, rimessa, cantina ed ampio cortile, due pozzi d'acqua viva, a 6 minuti dalla stazione della tramvia. — Rivolgersi ivi da Olivero Pietro. C 1681

Per divisione credità

vendesi **villa** sul colle di Superga. Splendida posizione. — Dirigersi Banca via Venti Settembre, 16. C 1642

Da rimettere subito

a buone condizioni **ALLOGGIO** tutto a sole di 7 membri, al 1° piano, con terrazza e pergolato, acqua, gas e cesso inglese.

Rivolgersi al portinaio via Carlo Alberto, n. 1. C 1593

Per trasloco

Cedesi **a prezzo di convenienza** impianto completo luce elettrica per 70 lampade incandescenza. — Offerte alle iniziali L. E. N. 100, fermo Posta, Torino. 1637

Occasione.

Da rimettere per giugno o per luglio, in via Bava, N. 8, p° 2°, alloggio di **nove** membri, completamente rimesso a nuovo, con gas, acqua potabile, due cantine, camerino all'inglese e scala di servizio. Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 5, meno il giovedì e la domenica. C 1512

Occasione.

Vendesi **vettura** due ruote (Charrette) come nuova. — Rivolg. portinaio, via Alfieri, n. 24. C 1677

Primaria conceria in Torino cerca abile viaggiatore

che conosca a fondo l'articolo pellami. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scriv. H 1675 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Filanda e Bozzoliera

disponibile.
da GIORDANO, CARMAGNOLA. C 1680

Un viaggiatore

cerca effettuare nei droghieri, parrucchieri e liquoristi, sia in Italia che in Isvizzera, cerca un posto in suddetta qualità presso qualche buona Casa.

Conosce una perfetta delle lingue tedesca e francese. Serio referenze.

Offerte alle iniziali P. R. N. 14, fermo Posta, **Milano.** C 1616

Pensionato

pratico di contabilità di magazzino e spedizioni, cerca posto anche fuori di Torino. Ottime referenze e miti pretese. — Offerte alla Casetta 59, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **L. Viale,** via Sant'Agostino, numero al n. 12, *Torino*. C 1650

Per ritiro dal commercio.

Avviatissima drogheria da rimettere, bella posizione. — Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta **Francesco De Bernocchi e Figli,** via Garibaldi, 13. 1417

AGRICOLTORI.

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), e da qualunque insetto-parassito (come pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia, tignuola del melo, bruchi (gatte), ecc.) ed in un sol tempo combattere la crittogama (peronospora, antracnosi, rinosi, clorosi, ecc.),

DOMANDATE

alla Ditta **Carlo Rognone,** fabbricante preparati e prodotti antisettici, via Ospedale, 30, Torino,

Il *Sapone cuprico antisettico-insetticida*, rimedio sicuro approvato da diverse Scuole agrarie e da distinti professori di agricoltura; al kg. L. 1.

OPPURE

L'*Estratto fenicato di tabacco con Solfato di rame e Creolina*; la bottiglia L. 1.50.

Nuovo prodotto speciale dello Stabilimento:

Sapone cuprico in polvere!

Questo sapone sostituisce con grande economia ed in modo positivo le solite miscele di solfato di rame nella cura della crittogama (Peronospora). Dose per soluzioni 4 per cento. — Il sapone oltre l'azione antierittogamica gode pure di proprietà insetticide; il kg. L. 0.60!

Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1381

Incanto volontario

di *Villa, Casine* e *Stabile* sui *territori* di *Burinasco* e *Cercenasco* presso *Vigone*.

Giovedì 18 maggio 1893, alle **2** pom., in **Vigone,** nello studio del sottoscritto, si esporrà in vendita il podere *Pratetto*, diviso in tre lotti:

Lotto 1° di ettari 29,80 66 (giornate 78 22.0);
Lotto 2° di ettari 32,8 0 (giornate 85,7.0);
Lotto 3° di ettari 2,81.0 (giornate 0,85.0),

sui prezzi e sotto le condizioni di cui in bando dell'18 marzo 1893, visibile in **Torino** presso il comm. GASPARE CASSINIS. In **Vigone** nell'ufficio del sottoscritto.

1102 *Avv. T. LERA, Notaro.*

Studio Contabile e Amministrativo Legale

CON BANCO CAMBIO

RIVERO Cav. ANGELO

TORINO — Via Genova, n. 1 — TORINO.

Dopo tre anni di soddisfacente esercizio, lo Studio è in grado di garantire la regolarità delle operazioni che eseguisce.

Rivolgersi alla stesso per la trattazione ed il disbrigo di qualunque pratica presso Uffici pubblici e privati: Esonero d'imposte; Consegne di successione; Reclami per indebite tasse di registro; Bollo; Successioni; Tariffe ferroviarie; Operazioni presso il Debito Pubblico — Ordinamento di Società Operaie e Cooperative — Compera e vendita di beni stabili e valori — Mutui, Depositi e Rappresentanze — Esazioni di interessi, ricupero di crediti — Difese di diritti in via contenziosa e giudiziaria. 1421

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'intervista per particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarvi **L. 5** in lettera raccomandata o vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via S. Felice, 14, Bologna. H 62 F

Malattie veneree

Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 11 antim.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 Torino. 905

Malattie in genere

Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 2 pom. rid.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande L. **8,50.** — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Bacher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 28 — *G. Tibelli*, profumiere, via Roma, 18 — *Zoppegni Paolo*, droghiere, via Manzini.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

NON PIÙ MAL DI DENTI!

GRAZIE ALL'IMPIEGO

dell'Elisir, Polvere o Pasta Dentifricia

DEI R.R. P.P. BENEDETTINI

della Badia di SOULAC (Gironde)

Don MAGUELONNE, Priore.

2 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884

La più alta Ricompensa.

INVENTATO DAL **1373** DAL Priore **PIERRE BOURSAUD**

« L'uso giornaliero dell'**Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« È un vero servizio reso all'umanità il segnalare tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all'ingrosso: **SEGUIN,** a BORDEAUX.

CASA FONDATA NEL 1807

AL DETTAGLIO: In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Droghierie.

Premiata Fabbrica (fondata nel 1864) di

PLACCHE in FERRO SMALTATO

DITTA TEMISTOCLE DE BERNARDI, VIA BATTI, 3, MILANO.

Specialità per **Indicazioni** di Porte, Vie, Ditte, Uffici, Stabilimenti, Farmacisti, Botanici, ecc. — Esecuzione di qualunque lavoro su disegno dato — Miniature artistiche e commerciali sopra smalti, avorio, pergamene, madreperle e porcellane. — Ispezione e riparazione di smalti antichi e moderni. — *Rappresentante per il Piemonte e Liguria:* sig. **PIETRO MEDAGLIA,** via Roma, n. 29 — **Torino.** 1600

DENTI E DENTIERE

nuova invenzione.

A. OLIVERO, Chirurgo-Dentista

succ. **BETTMANN**

Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino. C 1685

1701

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Mercoledì 3 maggio 1893, alle ore **2** pom., nel Palazzo Civico, si procederà all'**incanto,** col metodo delle candele, per la *vendita dello stabile Molino di Grugliasco, con annessa concessione d'acqua per forza motrice,* in base al prezzo di L. **40,000.**

Il canone per l'uso della forza motrice è fissato in L. **500** annue.

I capitoli di condizioni ed il disegno sono visibili nell'ufficio municipale di Economato.

SIMPLICIO PATETTA

MOCCOLI — ANTICALCINI

BACHICULTORI

Premunitevi contro il **Calcino** (*Marina bianca e secca*) adoperando prima e durante l'allevamento dei bachi

i MOCCOLI ANTICALCINI

della premiata fabbrica

SIMPLICIO PATETTA - Settimo Torinese

con ufficio in Carmagnola, 4, Torino.

Catalogo *gratis* a chi ne farà richiesta anche con semplice biglietto di visita. C 1687

SETTIMO TORINESE

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri catramati per fondamento** di case — **Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** oliato, isolante, incombustibile.

Torino — P. [illegible], 9, via Arcivescovado — Torino.

CEROTTO INFALLIBILE

pei CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini,** via Valperga Caluso. H 61

Thè della China.

Deposito esclusivo pel Piemonte della Casa importatrice

Mack-Wiegel e Kentzer

Torino - Via Cavour 10 - Torino 211

Ammaliatrice.

Pur rimembrami... Ricordati sempre... t'armi un secolo!.... C 1691

Eglantine.

Sempre attesi invano tue notizie e t'assicuro che l'esserne privo è per me causa di dolore grande.

Se tu conoscessi la forza dell'affetto che io nutro per te avresti un po' di pietà di quest'infelice. Spero però di vederti fra breve e aspetto con ansia il momento felice in cui potrò contemplare le tue adorate sembianze.

C 1695 **Capriogliolo.**

Questa ieri per mancanza di spazio.

Gioia. Impossibile resistere ai miei tormenti. Sono terribili, abbiate compassione se veramente mi amate. Deve parlarvi tassativamente e tentate una volta. Perdonate e compiangete quella che vi ama e se non vorrete allora sarà destino, ma per pietà non pensate mai che io non.....

Attendo e presto, foste brillantissima crudele soffrire! C 1709

Nuc... Desolatissimo tuoi inqualificabili rimproveri. Anelo vederti, darti ogni spiegazione, immutato mio carattere.

Sono per te solo i pensieri più delicati, ardenti.

C 1702 **Nini.**

6 Febbraio 1893. Sei guarita? Se tu sapessi quanto desiderio ho di rivederti...

Quando avrai il coraggio di concedermi un ritrovo? C 1702

Farmacia A. Casasca

Torino, via Nizza, 121

cerca assistente farmacista con serie referenze. C 1696

Affittasi

una **villa** ammobigliata sulla collina d'Ivrea a 15 min. dalla stazione. — Dirigersi alla sig.ª *Elvira Olivetti*, in **Ivrea.** 1681

Piazza Lagrange, 2.

Da rimettersi al presente alloggio signorile al 2° piano nobile di 9 camere, soppalco e cantine. Vista in via a levante con grandi balconi. C 1698

Cercasi istitutrice

per **signorina** presso buona famiglia. — Scrivere: C 1712 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi giovanetto

che abbia compiuti i corsi tecnici quale apprendista d'ufficio presso buona Casa; avrebbe occasione di far pratica anche nelle lingue straniere. Scriv.: Casetta 34 e 1706, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cerca subito Socio, accomandatario

anche **comparatore** per commercio di vini all'ingrosso, attivissimo, nella Svizzera francese, con impianto magnifico di cantine sotterranee, dove vi si possono ricevere 15.000 ettolitri. Garanzie di primo ordine. Benefizio assicurato.

Offerte a H 1270 Ch., presso **Haasenstein e Vogler, Zurigo** (Svizzera). 1700 X

Bisogno. Professore disporrebbe alcune ore del giorno l'insegnamento privato.

Scrivere Casetta 2, Haasenstein Vogler, TORINO. C 1413

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, antico procuratore, fin dal 1822 inscritto al Foro Torinese; oltre 60 anni d'esercizio. — Via Genova, n. 2 (*interno* 8), piano 2°, Torino. 705

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

H 204 B

Pianoforti ed Organi.

vendita, noli nembi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 74

Signore incinte.

Grande assortimento di **cinture** ventriere d'ogni genere fornitevi a buon conto rimarcate: **Clysopompa Vittoria** molto conveniente, il più perfezionato, solidissimo e vivamente lo si ricerca in ogni parte, senza palloj con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per igiene delle signore e clisteri, prezzo L. 4, modello piccolo L. 2.50. — *Calze antistiche - Enterocleteri - Bocinelle,* ecc. — **Sardi e Tirone, via** Lagrange, 9, *Torino.* 23

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
STABILIMENTO PISCICOLO
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc.
uova per Incubatrice
SVIATIS
Catalogo illustrato
A 283 H

BAMBINI E ADULTI

PREFERISCONO LA

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

a tutte le altre preparazioni consimili

Bottiglia disegnata, ridotta ad decimo del suo volume.

L'Emulsione Scott è messa in vendita in bottiglie di due formati, grandi e piccole; sono fasciate in carta rossastra color « Salmone » (Rosa giallognolo) e portano lo scudo marchio di fabbrica brevettato.

perchè è tanto gradevole al palato quanto il latte, e perchè ritraggono dal suo uso pronti e vantaggiosi effetti.

Le proprietà nutritive e ricostituenti della **Emulsione Scott** s'adattano specialmente agli stomachi deboli che la digeriscono senza disturbi, anche quando lo stato di deperimento è giunto al suo ultimo grado.

I signori Medici in generale riconoscono che la

EMULSIONE SCOTT

è la miglior medicina per le persone delicate e se ne valgono per la cura delle malattie esaurienti, quali il **linfatismo, la scrofola, la rachitide, la consunzione** e simili. L'**Emulsione Scott** è pure vantaggiosamente indicata nella cura delle malattie degli **organi respiratori,** a migliaia di attestati affermano i suoi buoni effetti nella cura della **tisi.**

DIFFIDARE

delle imitazioni della nostra **Emulsione Scott** e rifiutarle irremissibilmente quando vengono offerte. Gl'imitatori non si fanno scrupolo, pur di guadagnare, di compromettere la salute dei loro clienti; tocca a questi di stare in guardia.

L'EMULSIONE SCOTT SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 530 M **SCOTT e BOWNE, Chimici, New-York.**

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Mazzini, 197, *Torino.* 2

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 12

TORINO.

Unico depositario della Goccia Alcalina-Fenica Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi annessi. 8

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

H 60 M

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*)

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, **donna** e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.

Ceramiche artistiche

ed **articoli di fantasia per ammanticli.**

GIUSEPPE CHIOTTI

TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in **Torino** con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C.ie** di Parigi, premiata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi gratis. 19

MALATTIE VENEREE 17

Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dalle 8, via S. Quintino, 21.

NOVITA' SUPREMA

LIRE. 5.

2 cariche giornaliere.

OROLOGIO FEARLESS

Il più buon mercato del mondo

Assicurasi buon andamento

Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 5,50 franco.

Agenzia FEARLESS

MILANO - Via Carlo Cattaneo, 1

Principali rivendite al dettaglio

Al Gran Mercurio - *Milano*
Carlo Manfredi - *Torino*
Finzi e Bianchelli - *Roma.*

H 1008 M

R. Manicomio di Torino

Chi intenda concorrere alla **provvista** degli effetti di **vestiario, biancheria, calzamenta e giacitura** occorrenti a quest'Ospedale per l'anno 1893, può presentare l'*offerta coi relativi campioni*, non più tardi del giorno **25 aprile corr.,** alla Segreteria dello stesso R. Manicomio, dove è ostensibile il campionario e l'elenco degli effetti da provvedersi.

1057 *Il Segretario:* TONELLI.

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. **Fenoglio**

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la

Clorosi e Disturbi di mestruazione - Anemia le genera

continua da trent'anni ed esercitata esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONE DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 94

OLIO D'OLIVA

di olive scelte, filtrato

Lire 15 il mirria

Deposito via Arcivescovado, 4, Torino.

Articoli per massaggio e fregagioni.

Guanti e manopole in tutta gomma, e frizioni medicinali; **cintere, guanti, manopole, spazzole** a mano ed a manico per la cultura, vari generi e qualità per **massaggio,** presso l'**Istituto Ricci,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30, Torino. 40

COLLA-MASTICE BONACINA

Serve per aggiustare a freddo terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spume, ecc. — L. 1. Invio franco L. 1 75. Resiste al fuoco ed all'acqua, mantiene la sonorità degli oggetti. La tenace aderenza dei due ingredienti in luminosa ed indiscutibile prova della eccellenza di questo mastice.

CARLO MANFREDI, **Torino,** via Finanze, 3 e 5.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.